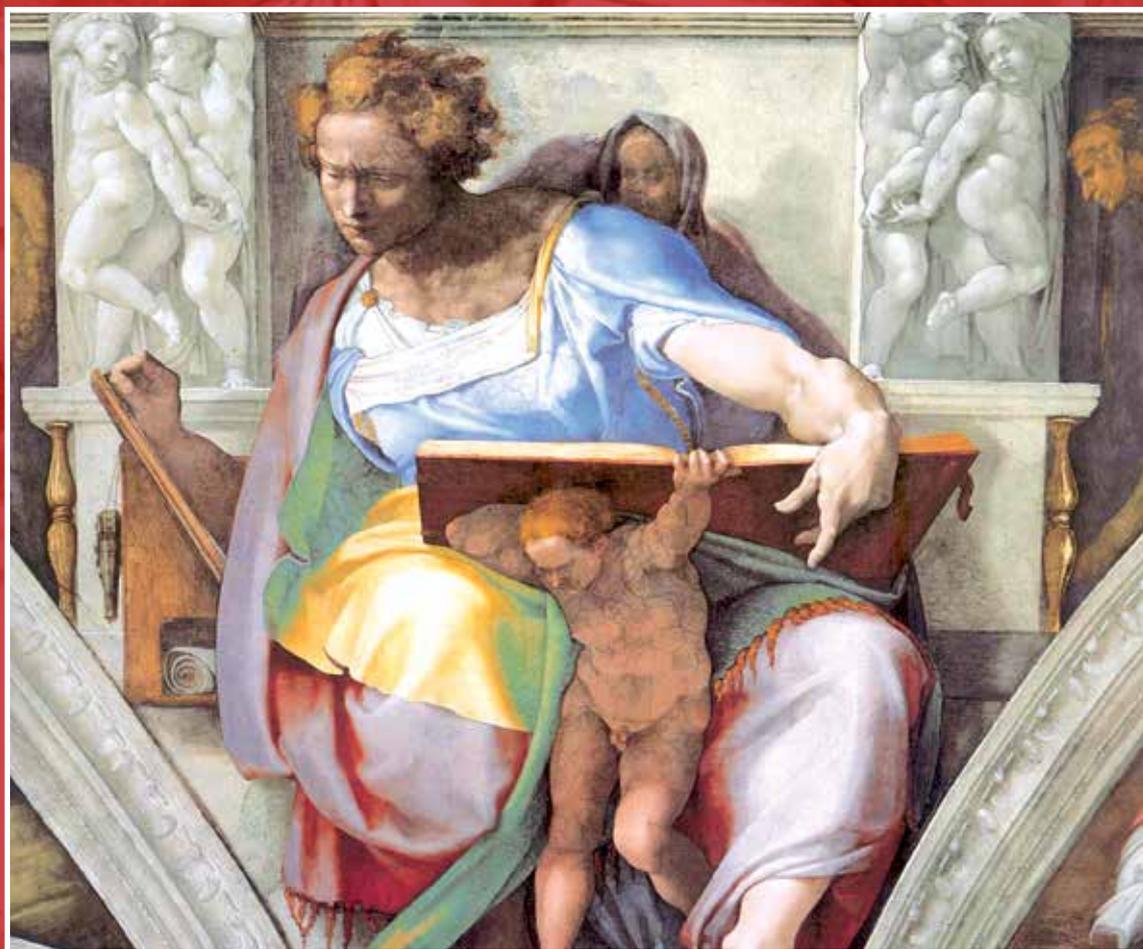


CAMMINIAMO INSIEME

SUORE ADORATRICI DEL SANTISSIMO SACRAMENTO - RIVOLTA D'ADDA

DICEMBRE 2015



LO SPIFFERO

MISERICORDIOSI
COME IL PADRE

DALLE MISSIONI

PADRE...SIA FATTA
LA TUA VOLONTÀ

GIOVANI

VIVERE, NON VIVACCHIARE!

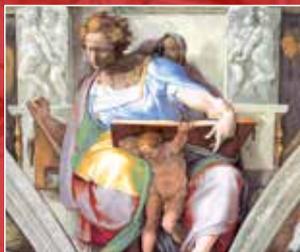
GIOVANI

CHIESA IN USCITA

CAMMINIAMO INSIEME

SUORE ADORATRICI DEL SANTISSIMO SACRAMENTO - RIVOLTA D'ADDA

DICEMBRE 2015



LO SPIFFERO

MISERICORDIOSI
COME IL PADRE

DALLE MISSIONI

PADRE... SIA FATTA
LA TUA VOLONTÀ

GIOVANI

VIVERE, NON VIVACCHIARE!

GIOVANI

CHIESA IN USCITA

CAMMINIAMO INSIEME

Anno XLI - n. 3 - Dicembre 2015

Aut. Trib. N. 133 del 3 febbraio 2005

Stampa:

Società Cooperativa Sociale

Sollicitudo Arti Grafiche - Lodi (LO)

Suore Adoratrici del SS. Sacramento

Via S. Francesco, 16

26027 Rivolta d'Adda (CR)

Tel. 0363 3791 - Fax 0363 78011

redazione@suoreadoratrici.it

www.suoreadoratrici.it

• **Direttore responsabile:**

Antonella Crippa

• **Redazione:**

suor Mariarosa Pezzetti, suor Giuliana Uguzzoni

• **Hanno collaborato:**

Madre Isabella, Don Ezio Bolis, Suor Carla Zappulla,
Suor Loredana Zabai, Padre Ottello Pancani,
Suor Veronica Sanvito, Alberto e Roberto (Appiano Gentile),
Serena, Eleonora Barozzi, Marta Frigerio, Sara, Maria,
Dylan e Vicky, Le Sorelle del 50°, Suor Orsola,
Le Suore del 75° e del 70°, Suor Melania Della Valle,
Suor Mariarosa Pezzetti, Mons. Ubaldo Nava,
Sabrina, I genitori della Scuola dell'Infanzia (Prezzate),
Una cinquantenne grata, Monsignor Alberto Ojalvo,
Suor Maria B., Giulia, Isa Grossetti

• **Per i necrologi ringraziamo:**

Suor Mariarosa Pezzetti

• **In copertina:**

MICHELANGELO BUONARROTI, **Profeta Daniele**

(Cappella Sistina - Città del Vaticano)



• **Garanzia di riservatezza:**

si garantisce che i dati relativi alla
spedizione sono trattati nel rispetto
della Legge 675/96 (tutela dati personali).

SOMMARIO

Lo spiffero

- Misericordiosi come il Padre **3**

Spiritualità

- Santa Faustina Kowalska e l'intuizione della Divina Misericordia **5**
- La dimensione battesimale della Vita Spirituale **8**

Andando per archivi

- Esposizione Internazionale del 1906 a Milano...
"Secondo i bisogni dei luoghi e dei tempi" **12**

Testimonianza

- Perché si sceglie Gesù fra tante religioni? **17**

Giovani

- Vivere non vivacchiare! **22**
- Affamati di vita buona!!! **24**
- aaa@eccomi.it **26**
- Ascoltate la mia voce, dice il Signore **28**
- Non si va in missione per gli altri, si va in missione per se stessi **30**
- "Il mal d'Africa, se è quello vero, è un bene incurabile" **33**
- La mia Missione in Africa **35**
- Se non così...come? 1,2,3,4,5,6,7,8,9...99! 99+1= AMORE INFINITO! **38**
- Chiesa in uscita **42**

Feste in famiglia

- Cinquantesimo di Professione **44**
- Celebrando il cinquantesimo di Professione Religiosa **46**
- Casa "Santa Maria" in festa **47**
- Testimonianza di una sorella del 70° **48**

La Buona memoria

- L'anima mia Ti attende... **49**

Spigolature

- Prezzate saluta le suore **50**
- Intervista a suor Rinalda: 60 anni di Professione **53**
- Esposizione internazionale di Milano 2015 **54**
- I primi passi estivi **55**
- Grazie! **58**

Dalle Missioni

- Professione Perpetua di suor Maria Bernarda **59**
- Padre... sia fatta la tua volontà **64**

Il segnalibro

- Ciò che inferno NON è **66**

Dal Tramonto alla Vita

- Ricordiamo nella preghiera i nostri parenti defunti **67**

Retro copertina

- Questa parabola la dici per noi? **68**

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



Il giorno 8 dicembre, solennità di Maria Immacolata, Papa Francesco aprirà l'Anno Santo. È un grande evento per la Chiesa, per l'umanità, per ciascuno di noi, un tempo di grazia che non possiamo sottovalutare o vivere con superficialità.

Ritengo bene lasciare la parola allo stesso papa Francesco che con la Bolla di Indizione, ci spiega il significato, il motivo, le attese e le speranze. Bastano queste poche righe per lasciarci coinvolgere: *“abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.*

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.” (Misericordiae Vultus 2).

Di fronte a queste provocazioni del Papa, fermiamoci a domandarci: “cosa vuol dire per me Misericordia? Che cosa fa risuonare nel mio cuore?”

Il nostro amatissimo Padre Fondatore F. Spinelli, davanti all'Eucarestia sentiva tutta la sua fragilità e pochezza, ma si abbandonava ogni volta alla Misericordia infinita di Dio: *“Mi affido tutto e mi abbandono alla tua Misericordia [...] Le Misericordie e le carità che mi avete usate nel passato mi sono caparra sicura di altre che mi farete e che vi domando specialmente nell'attuale mia circostanza”* (CE10,6). Come il Beato Francesco anche ciascuno di noi, nella sua storia, può ripetere con il Salmista *“Eterna è la sua misericordia”* (sl 136)

Tutti abbiamo esperienze di peccato, di perdono, di offese, di riconciliazione, di conflitti e tutti abbiamo nel cuore il desiderio di pace. Sappiamo, perché certamente lo abbiamo vissuto, che nella misura in cui abbiamo “gustato” la misericordia possiamo divenire misericordia per tutti, in un mondo così resistente, a volte così duro al perdono, che non lascia cadere rancori, rabbie, violenze e vendette.

“Per essere capaci di misericordia – ci suggerisce ancora il Papa – dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita”. (MV 13). C'è un infinito bisogno di misericordia nel mondo, i giornali e i media

***"Sentire misericordia,
questa parola cambia tutto.
È il meglio che noi possiamo sentire:
cambia il mondo.
Un po' di misericordia rende il mondo
meno freddo e più giusto.
Abbiamo bisogno di capire la
Misericordia di Dio,
questo Padre che ha tanta pazienza"***



continuamente ci parlano di avvenimenti negativi, e se nel quotidiano non offriamo la nostra sia pur piccola parte di misericordia, non possiamo pretendere che essa si concretizzi nel mondo. Basterebbe un abbraccio, un segno di pace, una stretta di mano, una telefonata, un piccolo dono per risolvere situazioni conflittuali che tolgono la serenità e la pace.

Misericordia: sia lo stile di ogni cristiano, di ogni Adoratrice che ritma il suo tempo nell'adorazione all'Eucarestia, nella fraternità e nell'essere serva verso i più piccoli.

Con questi sentimenti nel cuore, iniziamo insieme questo Anno Giubilare, entriamo in questa "porta Santa" che ci abbraccia e ci fa sentire tutto l'amore e la tenerezza del Padre per i suoi figli.

madre Isabella



Santa Faustina Kowalska e l'intuizione della Divina Misericordia

Nella *Misericordiae Vultus*, la bolla con la quale papa Francesco ha promulgato il giubileo straordinario della Misericordia, egli menziona alcuni «Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita».

In particolare, cita l'esempio di santa Faustina Kowalska, «grande apostola della misericordia». A lei, «che fu chiamata a entrare nelle profondità della divina misericordia», il papa si affida perché ottenga a tutta la Chiesa il dono «di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore». Ci sembra bello presentare un breve profilo di questa santa, che presenta anche sorprendenti analogie con il beato Francesco Spinelli: nella spiritualità di entrambi occupa un posto centrale l'amore per il Cuore di Gesù, «icona della misericordia del Padre».

Cenni biografici

Faustina nasce in Polonia il 25 agosto 1905, terza di dieci figli, da Marianna e Stanislao Kowalski, contadini del villaggio di Glogowiec (attualmente diocesi di Wloclawek).

Al battesimo le viene dato il nome di Elena. Fin dall'infanzia si fa notare per la preghiera, la laboriosità, l'obbedienza e per una grande sensibilità verso i poveri.

A nove anni riceve la Prima Comunione, un'esperienza che la segna in profondità perché intuisce l'importanza di essere dimora dell'Ospite Divino.

Ancora adolescente lascia la sua casa e va a servizio di alcune famiglie benestanti di Aleksandrow, Iodl e Ostrowek, per mantenersi e per aiutare i genitori.



Pur avvertendo la chiamata alla vita religiosa fin da bambina, non ottiene il consenso dei suoi genitori per entrare nel convento. A 20 anni, dopo una visione di Cristo sofferente, parte per Varsavia dove il 10 agosto del 1925 entra nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Assunto il nome di suor Maria Faustina, vive per 13 anni in diverse case della Congregazione, soprattutto a Cracovia, Vilnius e Plock, lavorando come cuoca, giardiniera e portinaia.

Distrutta dalla malattia e da varie sofferenze che sopporta volentieri per la salvezza dei peccatori,

SPIRITUALITÀ

nella pienezza della maturità spirituale e misticamente unita al Signore, suor Faustina muore a Cracovia il 5 ottobre 1938 ad appena 33 anni. La sua fama di santità cresce insieme alla diffusione del culto della Divina Misericordia. Dal 1965 al 1967 si svolge a Cracovia il processo informativo relativo alla vita e alle virtù. Nel 1968



inizia a Roma il processo di beatificazione che si conclude nel dicembre del 1992.

Il 18 aprile del 1993, in piazza San Pietro a Roma, Giovanni Paolo II la dichiara beata e il 30 aprile 2000 la canonizza. La tomba con il suo corpo si trova nella cappella della casa di Cracovia dove si recava a pregare. Alcune sue reliquie sono esposte anche a Roma, nella Chiesa Santo Spirito, elevata a Santuario della Divina Misericordia.

La devozione alla Divina Misericordia

Alla base della spiritualità di suor Faustina si trova il mistero della misericordia Divina che ella medita nella Bibbia e contempla nella vita quotidiana. La contemplazione di questo mistero sviluppa in lei un atteggiamento di fiducia filiale in Dio e di misericordia verso il prossimo. Scrive nel suo *Diario*: «*O mio Gesù, ognuno dei tuoi santi rispecchia in sé una delle tue virtù; io desidero rispecchiare il tuo Cuore compassionevole e pieno di misericordia, voglio glorificarlo. La tua misericordia, o Gesù, sia impressa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita*».

Suor Faustina sente che il Signore le affida una

missione precisa: trasmettere il messaggio della divina misericordia: «*Nell'AT mandai al mio popolo i profeti con i fulmini. Oggi mando te a tutta l'umanità con la mia misericordia. Non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al mio Cuore misericordioso*». Tale missione comprende tre aspetti: 1) proclamare al mondo la verità rivelata nella Sacra Scrittura sull'amore misericordioso di Dio per ogni uomo; 2) implorare la misericordia divina per tutto il mondo, soprattutto per i peccatori, anche attraverso nuove forme di devozione alla Divina Misericordia: l'immagine di Cristo con la scritta: "Gesù confido in Te", la festa della Divina Misericordia nella 1ª domenica dopo Pasqua, la coroncina alla Divina Misericordia e la preghiera nell'ora della Misericordia, alle tre del pomeriggio; 3) ispirare un movimento apostolico della Divina Misericordia con il compito di proclamare e implorarla per il mondo intero. Ciò comporta un atteggiamento di grande fiducia in Dio, di desiderio di compiere la sua volontà e nell'essere misericordiosi verso il prossimo. Oggi questo movimento riunisce nella Chiesa milioni di persone di tutto il mondo: congregazioni religiose, istituti secolari, sacerdoti, confraternite, associazioni e persone singole.

Il *Diario* di suor Faustina e la sua icona della Divina Misericordia

La missione di suor Faustina è descritta nel *Diario* che ella redigeva seguendo il desiderio di Gesù e i suggerimenti dei confessori, annotando fedelmente le parole ispirate da Gesù. Il Signore le diceva: *«Segretaria del mio mistero più profondo [...], il tuo compito più profondo è di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla mia misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a me»*. Quest'opera è un aiuto per avvicinarsi al mistero della misericordia Divina. Tradotto in molte lingue, il *Diario* affascina gente comune e teologi.

Nell'immagine di Gesù Risorto che suor Faustina "vede" e che è invitata a "dipingere", le due mani mostrano diversi atteggiamenti: la destra è leggermente alzata per benedire; l'altra tocca il vestito, sul petto, quasi a indicare il luogo dove deve dirigersi lo sguardo e questo luogo è il "cuore". Dal petto di Gesù escono due raggi, uno bianco e uno rosso: il primo si riferisce all'acqua che giustifica le anime; l'altro indica il sangue che è la vita delle anime. Come si vede, è l'immagine del Costato trafitto presentato dal Vangelo di Giovanni. È il Cuore la fonte della divina Misericordia!

Dal Cuore di Gesù il dono dell'Eucaristia

In una visione, Faustina si sente dire da Dio: *«La mia misericordia è passata nelle anime attraverso il cuore umano-divino di Gesù come il raggio di sole attraversa il cristallo»*. E lei così risponde a Gesù: *«Lasciandoti aprire il santo costato, tu ci hai aperto l'inesauribile sorgente della tua misericordia; tu ci hai donato ciò che ti è più caro: il sangue e l'acqua del tuo Cuore»*. Questo irraggiamento scaturito

dal Cuore si irradia sacramentalmente, quando ci esponiamo davanti a Lui nell'adorazione eucaristica. Sta quindi a ogni adoratore interiorizzare questa sorgente, rendendosi pura trasparenza di questo irraggiamento: *«Udii queste parole: "Attraverso di te, come attraverso l'Ostia, i raggi della mia Misericordia si spanderanno per il mondo intero»*.

Rispondendo al desiderio e all'esempio di Gesù, suor Faustina offre la sua vita in sacrificio. La misericordia del cuore diventa anche stile di rapporti, progetto di comunità, condivisione di beni. La misericordia la spinge a farsi "prossimo" verso i fratelli più indigenti. Ha lasciato scritto nel suo *Diario*: *«Provo un dolore tremendo quando osservo le sofferenze del prossimo. Tutti i dolori del prossimo si ripercuotono nel mio cuore; porto nel mio cuore le loro angosce, in modo tale che mi annientano anche fisicamente. Desidererei che tutti i dolori ricadessero su di me, per portare sollievo al prossimo»*.

d. Ezio Bolis



LA DIMENSIONE BATTESIMALE DELLA VITA SPIRITUALE DALL'IMMAGINE ALLA SOMIGLIANZA



Per parlare dell'uomo da cristiani non spieghiamo l'uomo con l'uomo. L'uomo si è spesso interpretato a partire dal sé, facendosi epicentro della realtà.

La teologia cristiana spiega l'identità con l'alterità, dice l'uomo con Dio, fa antropologia a partire della cristologia. L'antropologia patristica non si accontenta di affermare che basta essere uomo per essere persona, ma sostiene, in coerenza con il dettato biblico di GEN 1, 27 che la persona è tale in quanto **“immagine e somiglianza di Dio”**. I padri rileg-

gono in chiave sacramentale il principio fondamentale della divinizzazione come passaggio progressivo dall'immagine alla somiglianza: «La dottrina patristica è molto esplicita sul significato di questo legame: il battesimo restaura l'immagine divina offuscata, e imprime il dinamismo della somiglianza di Dio. Costituito in forza del battesimo nella sua ipostasi di figlio di Dio (capace di libertà e di relazione-comunione), lungo la sua vita l'uomo apprende, nella sinergia con lo Spirito, a vivere secondo il Cristo, per rivestirlo consciamen-

te: «La somiglianza può così essere definita come la vocazione personale dell'uomo»¹.

IMMAGINE:
DATO DI FATTO,
DONO - SOMIGLIANZA:
DATO DA COMPIERE

L'immagine costituisce nel cristiano un **dato-di-fatto**: dal battesimo in poi egli porta in sé la 'forma' del Figlio come un atto del tutto gratuito della paternità di Dio. E' un puro dono gratuito. Il dono della figliolanza è un inizio. L'immagine è una forza iniziale infusa da

¹ O. CLÉMENT, Riflessioni sul natale, 87-88.

Dio, di cui l'uomo può disporre per crescere nel dono della figliolanza: **quindi è un dato di partenza**. La somiglianza è invece un dato da compiere: è la **libera** realizzazione del proprio essere battesimale in una perfetta somiglianza al Figlio a cui l'uomo contribuisce con la sua opera. Gregorio di Nissa dice: "tu puoi partorire te stesso a immagine della virtù o a immagine del vizio". La somiglianza si riferisce al dinamismo vitale dell'immagine, la persona si muove per diventare sempre più somigliante, pienamente figlio. La somiglianza spinge l'essere, che abbiamo ricevuto come dono e come potenzialità, come un germe, a evolversi e perfezionarsi a imitazione del suo Archetipo, il Cristo, il Figlio perfetto, e così ad attualizzare le sue virtualità e a sviluppare le energie ricevute con il battesimo. Dunque

l'atto creativo di Dio nel battesimo è puro dono, ma anche appello. Di fatto nel battesimo Dio crea solo la possibilità che un'esistenza filiale si realizzi: il Battesimo è una proposta ontologica perché tu possa diventare figlio, il battesimo è una possibilità sperata da parte di Dio. Dio spera che tu ti riconoscerai come figlio e vorrai realizzare la somiglianza. L'immagine è il dono di Dio, io sono chiamato figlio e essa dipende da Dio, la somiglianza è il progressivo adeguamento all'immagine, che ci fa assumere i suoi tratti.

SPIRITO SANTO – SINERGIA

Nel realizzare la cristoformità dell'uomo è fondamentale l'azione dello Spirito. Gli orientali gli riconoscono una "maternità ipostatica" (è il Signore e dà la vita); egli è l'autore della nostra "personalizzazione"

e, nel contempo, della nostra "ecclesializzazione" in Cristo. *Il passaggio dell'immagine alla somiglianza è opera dello Spirito Santo, spiritualizzazione della nostra umanità.*

Dio Padre dopo averci generato a immagine del Figlio, come genera in noi la somiglianza? Lo Spirito si unisce a ciascun battezzato in maniera del tutto personale e unica diventando il co-soggetto della sua vita in Cristo. *Lo Spirito Santo è l'anima della mia anima* (Filosseno di Mabbug).

La divinizzazione o cristificazione del battezzato avviene mediante "sinergia" (synergheia), che letteralmente, significa "co-azione", energie congiunte. In forza della sinergia, l'energia del **dono** della figliolanza ricevuto nel battesimo si unisce all'energia umana della **libera accoglienza**. Solo così il dono della figliolanza si può svilup-



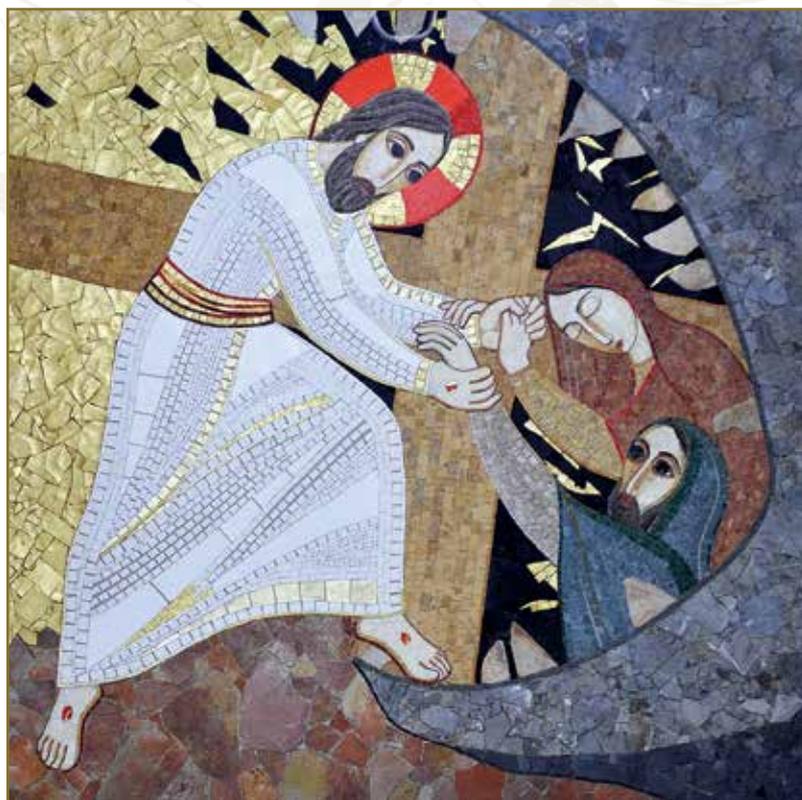
SPIRITUALITÀ

pare in un'esperienza spirituale tramite la quale il cristiano assume sempre più i tratti filiali a somiglianza del Figlio.

LE TRE NASCITE

Perché il Battesimo rimane per tanti Battezzati per lunghi anni come un dono inerte, fermo? Perché non tutti ne hanno l'esperienza, cioè la percezione del Battesimo. Molti sanno di essere Battezzati ma non sanno cosa vuol dire essere battezzati. Il Patriarca Atenagora ha parlato di un inconscio spirituale: la illuminazione battesimale spesso rimane sepolta. Questo vuol dire che si può avere il dono ma rimane nascosto, sepolto...

A questo riguardo i padri siriaci insegnano che il cristiano deve passare attraverso tre nascite: la prima è quella **naturale**, per cui si nasce dal grembo di una donna; la seconda è la **nascita battesimale** che avviene in seno alla chiesa nel fonte battesimale e ci fa passare, per pura grazia, dall'essere uomo all'essere figlio adottivo; la terza è la **nascita secondo la Sua volontà** e accade quando un cristiano rinuncia volontariamente alla "volontà propria" e dice amen, acconsente, dice sì, fa spazio (sinergia) alla grazia ricevuta nel battesimo e attra-



verso l'apertura al volere divino, che l'accompagna, aderisce al dono del battesimo ricevuto nell'infanzia e così inizia a sperimentare l'agire dello Spirito che era stato ricevuto nel battesimo. È una terza nascita in quanto egli «nasce per suo volere dal modo di vita corporale a quello spirituale»². In tal modo si vuole esaltare il dono di Dio del libero arbitrio e della libera scelta all'umanità³, oltre a spiegare perché queste possibilità spirituali possono diventare realtà nella vita di un cristiano, anche a distanza di molti anni dal battesimo.

Filoseno dice che, anche al battesimo, Dio non ci forza con il suo dono dello Spirito Santo: piuttosto, lo Spirito resterà inattivo finché noi di nostra spontanea volontà non inizieremo a rispondere alla sua presenza nascosta. Finché quando accolto il dono si decide: Sì, voglio vivere da Figlio di Dio. Bulgakov dice: «abbiamo distrutto il cristianesimo perché lo abbiamo ridotto a un imperativo morale. Dio non è la dittatura del bene, Dio è l'amore, l'amore avvolge ma non stringe, la dittatura del bene è un bene imposto, ma un bene

² FILOSSENO DI MABBUG, Discorso 9.

³ «[Dio] poteva forzarci a piacergli, senza nessuna preoccupazione per Lui; ma Egli invece si sforzò con ogni mezzo così che noi potessimo agire in modo a lui gradito di nostro libero volere» (EFREM IL SIRO, Inni sulla Fede 31, 5).

imposto domani si trasforma in una ribellione.

VITA PASQUALE

Il battesimo non è un fatto "puntuale" (che si chiude nell'attimo del rito) ma un passaggio dinamico dall'immagine alla somiglianza, questo passaggio **nella vita del battezzato avviene secondo una ritmica pasquale di morte e risurrezione**⁴. Olivier Clement: *La forma della morte e della risurrezione in Cristo diventa legge e ritmo di vita del percorso battesimale della santità: «Così la vita dello spirito sarà la graduale presa di coscienza della "grazia battesimale" nel senso di una coscienza che trasforma tutto l'uomo. L'attimo deve diventare battesimale. L'esistenza cristiana presuppone, nelle sue tappe più importanti, una "pasqua", una metamorfosi del nostro essere, realizzato poco a poco. Il Battesimo ci ha dato una forma, un ritmo: si muore*

e si risorge. Il rito battesimale pone la struttura del mistero pasquale nel cristiano, ma non la dispiega ancora in forma glorificata; questa apparirà nel giorno del Signore in forza dello stesso Spirito che ha risuscitato Cristo e che trasformerà i nostri miseri corpi mortali per renderli conformi al suo corpo glorioso (Fil 3,21), Spirito che già porta al cristiano la caparra del Regno e ne fa un "essere in via di risurrezione".

VOCAZIONE PERSONALE

La costituzione della persona battesimale non sarà soltanto una partecipazione al mistero pasquale, ma anche al mistero della Pentecoste: lo Spirito Santo conferisce ad ogni persona creata a immagine del Figlio la possibilità di attuare in modo singolare la somiglianza nella natura comune. Siamo tutti figli nel Figlio ma ognuno realizza la sua figliolanza

in modo diverso e unico. La missione dello Spirito consiste nel donare la sua divinità alle persone create secondo l'immagine filiale perché abbiano la possibilità di attuare, ciascuna nel modo che le è proprio, la somiglianza con il Figlio. Lo Spirito Santo comunica nella Chiesa alle persone umane la pienezza della santificazione secondo un modo unico e originale, diremmo «**personale**» perché appropriato a ciascun uomo in quanto persona creata a immagine del Figlio che realizza la "sua" **vocazione** crescendo nella somiglianza a Cristo.

*È un elaborato di
Suor Carla Zappulla
preparato durante gli studi
all'Atelier di Teologia
al centro Aletti
attingendo principalmente
alle dispense del corso
"LA VITA IN CRISTO"
di don Marco Busca*

⁴ O. CLÉMENT, *Alle fonti con i Padri. I mistici cristiani delle origini. Testi e commento*, pp. 103-104.

Andando per archivi

A cura di suor Loredana Zabai

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL 1906 A MILANO... “SECONDO I BISOGNI DEI LUOGHI E DEI TEMPI”



Si è conclusa il 31 ottobre 2015 l'esposizione internazionale di Milano. Iniziata il 31 maggio ha visto la partecipazione di 148 paesi ufficiali e un flusso di visitatori che ha oscillato attorno ai venti milioni. Un evento che ha attratto numerose categorie di persone provenienti da tutto il mondo: famiglie, scolaresche, imprenditori, personaggi politici, dello sport, della cultura, dello spettacolo...

Un grande evento mondiale che ha invitato a riflettere sulla salvaguardia e sulla custodia della terra: “Nutrire il pianeta, energia per la vita” è

stato infatti il tema scelto e non a caso il papa ha scritto l'enciclica “Laudato sii”!

Milano non è nuova ad eventi di questa portata. Infatti, quasi 100 anni fa, nel 1906, ha ospitato una delle prime Esposizioni Internazionali.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO DEL 1906

L'Esposizione Internazionale di Milano del 1906, o anche *Esposizione Internazionale del Sempione*, si tenne dal 28 aprile all'11 novembre in padiglioni ed edifici appositamente

costruiti nell'area alle spalle del Castello Sforzesco, l'attuale Parco Sempione, e nell'area allora occupata dalla Piazza d'armi sulla quale dal 1923 sorgerà la Fiera di Milano. Le due aree erano collegate da un'ferrovia elettrica sopraelevata a circa 7 metri di altezza, lunga circa 1.700 metri.

Il tema scelto fu *“La scienza, la città e la vita”* con una particolare attenzione ai trasporti e a tutto ciò che richiamava il dinamismo in omaggio alla realizzazione del Traforo del Sempione, opera immensa di scienza applicata e di lavoro, che era stato inaugurato nel febbraio del 1905 e da cui l'Esposizione trasse il nome e l'ispirazione.

L'esposizione si articolò su queste sezioni: Trasporti terrestri, Aeronautica, Meteorologia, Trasporti marittimi e fluviali, Previdenza, Arte decorativa, Galleria del lavoro per le arti industriali, Mostre retrospettive dei trasporti, Piscicoltura, Agraria, Igiene pubblica, Belle arti.

Gli argomenti trattati da molte di queste sezioni erano una assoluta novità per l'epoca, ma riuscirono ugualmente ad attrarre l'attenzione dei visitatori che furono circa sette milioni. Parteciparono oltre quaranta Paesi e gli espositori furono circa 35.000.

Mostre e sezioni offrono una visione variegata di tutti i rami dell'arte, dell'industria e del commercio. L'Esposizione portò a Milano una serie di innovazioni sia a livello tecnico che culturale. A livello tecnico le novità presentate furono numerose: per citare solo le più spettacolari, la ferrovia sopraelevata elettrica monofase collegante le due aree della Esposizione (il Parco Sempione e l'area della attuale Fiera campionaria), il faro Salmoiraghi elettrificato, la radio Marconi, un nuovo sistema per la produzione industriale dell'ossigeno, e infine la filovia elettrica. Il padiglione più spettacolare e con il più elevato numero di visitatori fu quello dei palloni aerostatici. Ma fu soprattutto la *“socializzazione della scienza a prevalere in questa grande Esposizione milanese del 1906, ossia l'idea che sono soprattutto le applicazioni utili a tutta la società e ca-*

paci di alleviare le sofferenze umane a conferire senso e significato all'impresa scientifica.

Per l'occasione furono coniate delle medaglie d'oro e d'argento e diplomi di collaborazione come premio e segno di encomio per la partecipazione.

QUALCHE ANNO PRIMA ...

... e precisamente nel 1901 veniva aperta dal nostro Fondatore la comunità di Mandello Lario. Così scriveva a suor Gesuina Rama, che aveva l'incarico di accompagnare le suore nella nuova fondazione:

“S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 2.11.901

Buona Figlia in Cristo

Eccoti Suor Tomasina, come da Gravedona ti capiterà in casa oggi Suor Vincenzina che unita a

Suor Costanzina sono destinate per Mandello; queste ultime due per l'Asilo che si aprirà il giorno

4 vale a dire lunedì e la prima è destinata



ANDANDO PER ARCHIVI

alla custodia delle ragazze nel nuovo stabilimento Merini, ad essa poi più tardi si aggiungerà altra Suora. Domani, quantunque festa, perché non si è potuto prima, col battello delle due che sale a Cadenabbia per Lecco farai il gentilissimo favore di accompagnarle alla loro dimora incoraggiandole, dirigendole, assicurandole con tutta prudenza e carità. Io se appena potrò spicciarmi, per la via di Lecco domani o posdomani farò di trovarmi a Mandello, però non posso spendere una parola sicura e m'affido interamente alla tua assennatezza ...”

La comunità, aperta il 3 novembre 1901, era quindi composta da suor Vincenzina Guzzetti, suor Costantina Bianchi, addette all'Asilo e suor Tomasina Confalonieri 'destinata alla custodia del nuovo stabilimento Merini'.

LE SUORE IN FABBRICA

Mandello Lario, bellissima località sul lago di Como, incominciava la sua espansione industriale ed era già sede di filande, filatoi e incannatoi. Da poco il sig. Cesare Merini vi aveva aperto uno stabilimento per la lavorazione del crine animale con il quale si imbottivano cuscini, materassi, mobili, carrozze e automobili e si producevano spazzole, pennelli, tessuti e pizzi. La manodopera era costituita principalmente da ragazze e giovani donne sia locali, sia provenienti dai paesi limitrofi che, data l'impossibilità a tornare a casa, dimoravano all'interno della fabbrica in uno spazio a loro riservato. Si creava la necessità di un'assistenza quotidiana per queste giovani che dovevano convivere e condividere spazi comuni. Già agli albori della rivoluzione industriale si era vista la suora come una persona affidabile in grado di accompagnare, guidare e sostenere le giovani che avevano lasciato la loro famiglia ad inserirsi nella nuova realtà. Non vi era ancora la concezione dell'emancipazione della donna attraverso il lavoro: la donna e soprattutto le ragazze lavoravano per

mantenere la famiglia, ma lo scopo della donna era sposarsi e avere figli. Quello del lavoro era considerato un passaggio temporaneo ed era importante che queste ragazze non perdessero la loro moralità.

Anche per il signor Merini la presenza della suora era importante e così decise di chiedere al nostro Fondatore che, aperto alle nuove realtà "secondo i bisogni dei luoghi e dei tempi", aveva intravisto la possibilità di umanizzare un ambiente ancora soggetto allo sfruttamento e che esponeva a grandi rischi coloro che vi entravano. Il Fondatore sceglie per questa missione suor Tomasina Confalonieri, una giovane suora che aveva una particolare propensione per gli aspetti sociali: terminata l'esperienza di Mandello fu, infatti, inviata a Modena per aprire la Casa della Protezione della Giovane. Gli inizi all'interno della fabbrica non furono facili: venne stilato un regolamento e adagio, adagio si crearono le premesse per un sostegno materiale e spirituale per le ragazze che vi lavoravano.

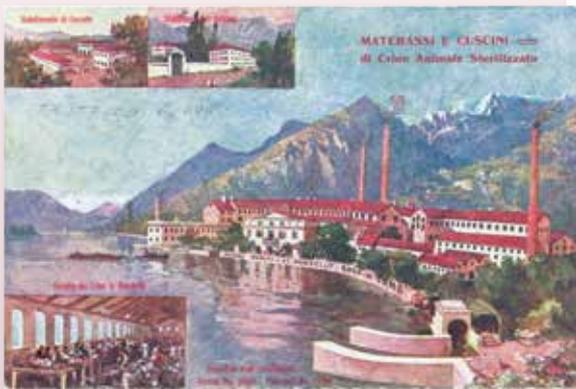
UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

Dopo alcuni anni, lo stabilimento di Mandello (il sig. Merini ne possedeva altri due, uno a Cornate d'Adda e l'altro a Colnago per un totale, come si legge in una cartolina pubblicitaria del 1906, di 28.900 terreni e 1700 mq di fabbricati) aveva una già una vasta clientela e poteva vantare la realizzazione di '5000 materassi e cuscini in soli tre mesi eseguiti per i principali alberghi, per istituti e famiglie' (cfr. cartolina pubblicitaria).

L'Esposizione Internazionale era una grande opportunità per pubblicizzare la propria fabbrica ed i propri prodotti. E così il sig. Merini partecipa. E fino a qui nulla di particolare.

IMPENSABILE SORPRESA

Ma la grande sorpresa è quella che si evince da un avviso indirizzato a suor Tomasina. L'intestazione recita: "Esposizione di Milano 1906 - Giuria Internazionale". Prosegue il testo "Milano 15 giugno 1907 Onor. Sig. Suor Tomasina



ANDANDO PER ARCHIVI

Confalonieri collaboratore della *Ditta Merini e C., Mandello Lario*. Ci compia/ciamo vivamente di annunciare che LA GIURIA INTERNAZIONALE le ha assegnato un DIPLOMA DI COLLABORAZIONE di MEDAGLIA DI BRONZO (...) Con ossequio e con felicitazioni per la giusta ricompensa ottenuta.

IL PRESIDENTE
C. Mangili

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA GIURIA

N. Ancona

La sorpresa grande è proprio questa: che stando a questo documento suor Tomasina ha partecipato a nome della Ditta Merini in prima persona all'Expo portando il proprio contributo alla sezione igienico-sanitaria dedicata all'igiene industriale. Considerando il periodo storico è veramente singolare pensare a una suora che partecipa e vive da protagonista il clima di fervore scientifico che si respirava nei padiglioni dell'Esposizione ed è oltremodo significativo pensare che il nostro Fondatore le abbia permesso di partecipare! Non sappiamo a che livelli vi abbia preso parte, ma certamente questo documento fa pensare ad un impegno attivo e non del tutto secondario.

ABITARE GLI SPAZI DELL'UMANO

Mi sembra che questa nuova conferma dell'apertura mentale del nostro Padre, attento ai segni della presenza dello Spirito, sia un invito ad abitare gli spazi dell'umano, con umiltà secondo i propri doni personali e comunitari, vincendo le nostre resistenze e paure perché consapevoli di portare un tesoro di cui non siamo proprietarie, ma custodi. Un tesoro che ci è stato

donato e che siamo chiamate a donare là dove lo Spirito ci guida e ci conduce, attraversate dallo stesso desiderio di don Francesco: *"Vorrei avere in mio possesso ed arbitrio il cuore di tutti gli uomini che sono stati, sono e saranno sino alla fine del mondo, per consacrarli al tuo eterno amore ... Oh! ch'io possa dimostrarti con i fatti l'amore che ti voglio e che meriti!"*. (C.E.1)

Abbiamo tra le mani un dono e una responsabilità. Dono incommensurabile dell'amore del Signore. Responsabilità verso le nuove generazioni e verso ogni fratello e sorella di una umile testimonianza e presenza che annunci il Suo amore *"Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunci?"* (Rom 10,14)

Tutto perché possano incontrare Lui *"e questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte"* (Filippesi 3,10), rendergli gloria e vivere in pienezza: *"perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv 10,10).



Perché si sceglie Gesù fra tante religioni?

Alcuni decenni fa la religione dell'Europa era la religione cristiana, ora è diventata l'Europa delle grandi religioni. C'è la presenza di /induisti, buddhisti, musulmani...

Una volta si andava in missione, ora la missione l'abbiamo in casa.

La presenza dello straniero con la sua religione, con la sua cultura forse crea in noi paure, disagi e fa sorgere in noi anche una domanda, soprattutto, dopo che il Conc. Vat. II, dice che tutte le religioni portano alla salvezza, e che pure *per gli atei* c'è la salvezza, se vivono secondo i dettami della loro coscienza. Allora la domanda è: "Perché scegliere Gesù e solo Gesù?"

Penso di fare cosa utile, se in breve condivido alcuni punti pratici, frutto dell'esperienza di quarantotto anni di vita missionaria in Indonesia fra cinque grandi religioni: induista, buddhista, confuciana, musulmana, protestante.

L'Indonesia 240 mln di abitanti, è la più grande nazione musulmana del mondo; i musulmani sono l'87% della popolazione, ma il governo non è musulmano.

Quando il 17 agosto 1945 gli indonesiani si sono liberati dalla dominazione olandese durata 350 anni, si sono dati una costituzione diventando una Repubblica Democratica Presidenziale, in cui non è presente alcun riferimento all'Islam o ad altra religione. Il governo è secolare che garantisce la libertà religiosa a sei religioni: /induista, buddhista, confuciana, musulmana, protestante e cattolica, con pari diritti e pari doveri.



Quarantotto anni fa dall'Italia mi sono trovato in Indonesia con le sue religioni e con i suoi 300 gruppi etnici diversi. La sorpresa: all'interno della medesima famiglia la presenza di varie religioni!

Ho cercato di scoprire e di comprendere come i cristiani vivevano la loro identità e missione come discepoli di Gesù fra tante culture e religioni, soprattutto all'interno di una medesima famiglia. La prospettiva è che un giorno questa situazione potrebbe verificarsi anche qui in Europa trovandoci in casa nuove religioni e nuove culture. Allora qual è la nostra identità di discepoli di Gesù fra queste religioni e fra queste nuove culture?

È importante andare col pensiero a/come si era comportato Gesù. Quando Gesù visse in Palestina, il mondo aveva già tante religioni: la religione /indu aveva già 2000 anni, la religione buddhista 500 anni, poi i Romani avevano rispettato le religioni delle popolazioni

TESTIMONIANZA

sottomesse e per questo avevano costruito il Panteon, dove avevano raccolto tutte le religioni dell'impero romano.

Gesù era a conoscenza di queste religioni. Ebbene, Gesù non ha mai parlato di religioni.

Nei quattro vangeli non esiste la parola religione. La parola religione non esiste nè in bocca a Gesù nè nei vangeli.

Che cosa si intende per religione? La religione non è la fede. La fede è il contenuto, la religione è l'involucro della fede. La religione è la struttura, di cui l'uomo si serve per accogliere la fede, per comunicare la fede, per celebrarla, per viverla.

Possiamo dire che per religione s'intende tutto l'insieme di atteggiamenti, di azioni, di riti, preghiere, offerte, sacrifici che l'uomo deve avere nei confronti di Dio, per onorare Dio per ottenerne la benevolenza.

La religione è tutto quello che l'uomo deve fare nei confronti di Dio.

Ci sono i Fondatori di religioni: Buddha, Mosè, Maometto e altri... Certamente i Fondatori di religioni sono suscitati dallo Spirito di Dio, che agisce nella storia umana... e chissà dove la condurrà.

Ma i Fondatori di religioni non hanno mai visto Dio.

Ce lo dice l'evangelista Giovanni in modo categorico: **"Dio nessuno lo ha mai visto!"** (Gv 1:18). Contraddicendo Esodo 24,10 dove si dice che Mosè e i 70 anziani videro il Dio di Israele, Giovanni scrive: No, Dio nessuno lo ha mai visto!" La loro fu una esperienza parziale di Dio. Dio nessuno lo ha mai visto!

I fondatori di religioni dicono che il loro messaggio viene da Dio. Ma loro Dio non l'hanno mai visto, neppure Mosè: lo vide di schiena! I fondatori di religione non propongono, ma impongono una relazione dell'uomo con Dio, dove Dio è il Signore, il padrone e l'uomo è un suddito, un servo. Se l'uomo non sta a quanto prescritto per lui c'è la condanna. Il loro Dio è un Dio che chiede all'uomo di donargli se stesso e le cose che possiede. È un Dio che chiede all'uomo di sacrificarsi e di morire per onorarlo e glorificarlo. Un Dio che, se obbedisci ai suoi comandamenti, ti benedice, se non obbedisci, ti punisce anche per tutta l'eternità. Un Dio da cui bisogna difendersi, più che sentirsi accolti come si è.

I fondatori di religioni vogliono portare gli uomini a Dio. Ma succede che una gran parte dell'umanità rimane esclusa da Dio o perché c'è chi non riesce o non vuole osservare tutti i precetti e i comandamenti.

Noi ci domandiamo: "Fra tante religioni che portano alla salvezza, perché noi scegliamo Gesù e solo Gesù?"

Giovanni ha detto che: "Nessuno ha visto Dio", eccetto Gesù, *che è intimo al Padre* (espressione che vuol dire che Gesù è Dio lui stesso) ce lo ha rivelato.



Che tipo di Dio Gesù ha rivelato nella sua persona e nel suo insegnamento?

Gli evangelisti ci dicono che Gesù spesso parlava del Padre suo, finché un giorno Filippo chiede, “Facci conoscere il Padre... saremo felici.” – Gesù risponde: “Filippo, **chi ha visto me ha visto il Padre. Io e il Padre siamo uno**”. (Gv 14,8; 10,30)

Che cosa vuol dire questa espressione? Non vuol dire che Gesù è Dio. Ma che Dio è Gesù e che Dio si comporta come Gesù.

Noi siamo soliti dire che Gesù è Dio. Certo, Giovanni ci porterà a questa professione di fede insieme a Tommaso che esclama di fronte a Gesù risorto: “Mio Signore e mio Dio!” Ma con questa espressione Giovanni ci vuol dire che Dio è Gesù, e che Dio si comporta come Gesù. Dire che Gesù è Dio significa che noi sappiamo chi è Dio. Ma noi non sappiamo chi è Dio.

Se io dico che Gesù è Dio, vuol dire che io conosco già Dio e so già come si comporta. E invece non lo sappiamo, perché nessuno ha visto Dio, solo Gesù ce lo ha fatto conoscere nella sua vita e nel suo insegnamento (Gv. 1,18).

Gesù è l'unico Dio che noi conosciamo.

Dio è Gesù, Dio si comporta come Gesù. Vuoi sapere chi è Dio e come si comporta? Guarda Gesù.

Gesù come si è rapportato con le persone di varie religioni ai suoi tempi in Palestina? Gesù non ha mai parlato di religioni, perché Gesù non è un fondatore di una religione che vuole portare gli uomini a Dio.

Gesù ha portato una rivoluzione nel mondo delle religioni, inconcepibile per i fondatori di religioni, perché **Gesù non è venuto a portare gli uomini a Dio, ma a portare Dio agli uomini.**

Gesù non vuole portare gli uomini a Dio, ma ha portato Dio agli uomini, ha portato tutta la capacità d'amore di Dio agli uomini, senza escludere nessuno perché il Padre di Gesù non ama le persone in proporzione dei loro meriti ma in proporzione delle loro necessità.

E diceva: il Padre mio è come il sole. Il sole splende per tutti, non è che splenda solo per i buoni. Il Padre mio è come la pioggia. La pioggia feconda il campo di tutti, non è che fecondi solo il campo dei buoni. E chiedeva a tutti di assomigliare al Padre praticando un amore simile al suo.

Per cui, se per Mosè e per i vari fondatori di religioni, il credente è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi, per Gesù il credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo. Il credente è colui che ama le persone come il Padre le ama. La relazione tra Dio e gli uomini non è una relazione fra il Signore e i suoi servi, ma fra il Padre e i suoi figli.

Ecco perché noi scegliamo Gesù e solo Gesù.

Che cosa è più importante: onorare Dio oppure onorare l'uomo?

I Fondatori delle religioni non hanno dubbi: è più importante onorare Dio.

Gesù, figlio di Dio, Lui stesso Dio, dice: “No. È più importante onorare l'uomo.”

Potrebbe sembrare una bestemmia e per i fondatori delle religioni lo è; ma non per Gesù; non è una bestemmia, ma invece è quella che viene chiamata “buona notizia”, cioè ‘Vangelo’. Perché Dio si sente onorato, rispettato e amato quando l'uomo viene onorato, rispettato e amato.

Nella parabola del Buon samaritano, il sacerdote per onorare Dio non ha toccato l'uomo ferito a morte, perché il sangue l'avrebbe reso impuro, cioè il suo rapporto con Dio sarebbe stato interrot-



TESTIMONIANZA

to, il sacerdote per onorare Dio ha lasciato morire un uomo. Invece il samaritano, eretico e nemico dei Giudei, si è preso cura del suo nemico ferito, gli ha dato il posto d'onore caricandolo sulla sua cavalcatura, lui è sceso e si è fatto suo servo curandolo. Gesù dice che Dio in quella condizione si sarebbe comportato come il samaritano, non come il sacerdote che per onorare Dio, per dare a Dio il primo posto, ha disonorato l'uomo lasciandolo morire.

Leggiamo nel vangelo di Giovanni (Gv 13) che durante l'ultima cena Gesù si è alzato, si è cinto il grembiule come un servo e si è messo a lavare i piedi ai suoi uomini.

Noi siamo portati a sacralizzare Dio: genuflessioni, incensi, inchini... cose che Gesù si è mai sognato di chiedere! **Gesù è venuto a sacralizzare l'uomo.** Nel gesto di lavare i piedi a quegli uomini lì: da Pietro a Giuda Gesù si inchina e ci dice: tu uomo sei più importante di me, è giusto che Io, Signore e Maestro, diventi tuo servo, mi inchini e ti lavi i piedi.

Non è umiltà quella di Gesù, ma indica l'identità di Gesù: **un Dio che per amore si mette al servizio dell'uomo**, affinché l'uomo con Gesù e come Gesù si metta poi a lavare i piedi ai fratelli. Gesù non dice: come io vi ho lavato i piedi, voi li lavate a me, ma che ve li laviate gli uni gli altri. Lo scopo non è Dio, ma l'uomo.

Per i fondatori di religione lo scopo è Dio. Dio è più importante dell'uomo. Dio deve essere servito dall'uomo.

Per Gesù lo scopo non è Dio, ma l'uomo. Per Gesù l'uomo è più importante di Dio. Dio si mette al servizio dell'uomo per amore, per dargli la sua condizione divina. Dio si sente onorato, rispettato e amato quando l'uomo viene onorato, rispettato e amato. Onorando l'uomo sei sicuro di onorare Dio.

Molto spesso per onorare Dio si disonora l'uomo. Come in questi giorni... per onorare Dio si uccidono gli uomini.



E Gesù chiede di accogliere il suo amore per comunicarlo agli altri. Gesù è la risposta al desiderio di vita che ogni persona sente nel profondo del cuore.

Ecco la nostra identità, ecco la nostra missione a cui ci invita Gesù, Figlio di Dio. Ecco il Dio che dobbiamo annunciare alle grandi religioni che già vivono in casa nostra. Allora, alcuni suggerimenti concreti. Quando incontriamo una persona di religione induista è importante ricordare che la religione induista è la religione dell'armonia con l'essere supremo, con il creato,

con se stessi e con gli altri. Amano le relazioni umane nel rispetto e nell'armonia con l'altro. La chiesa dell'Asia ama parlare della teologia dell'armonia.

Quando incontriamo una persona di religione buddhista (i cinesi buddhisti confuciani): è importante ricordare che Budha, proveniente da famiglia nobile e ricca, ha avuto una vita giovanile sfrenata (... un po' come farà secoli dopo Francesco d'Assisi); poi ha incontrato 'la morte di amici'



è colpito dalla miseria di un povero:

si è ritirato a vita contemplativa dove ha ricevuto l'illuminazione sui grandi misteri dell'uomo.

Il buddhista ha un cuore sensibile alle necessità delle persone, ama aiutare tutti, chiunque siano, di religioni differenti...

Quando incontriamo una persona di religione musulmana è bene sapere quanto ha dichiarato il Vat. II nella dichiarazione Nostra Aetate: "La Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e

della terra, che ha parlato agli uomini. Essi riconoscono Gesù non come Dio ma come profeta; hanno rispetto di Maria, sua Madre. Rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno".

Concludo: Gesù ha dei discepoli in mezzo a queste grandi religioni. Saulo, il rabbino pieno di zelo e fanatico a difesa del Dio di Israele: è stato "impugnato da Cristo" e fatto diventare l'apostolo delle genti, San Paolo.

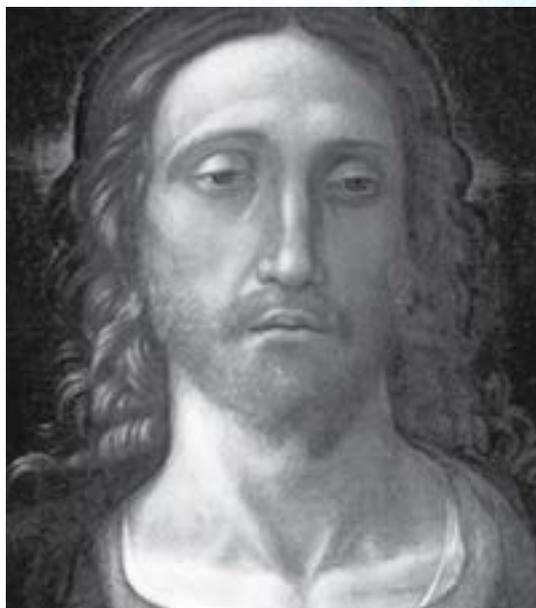
Il Risorto continua ad operare nel mondo e nella sua chiesa.

In Indonesia molti vescovi, sacerdoti, suore provengono dalla religione musulmana, buddhista, induista. La chiesa Indonesiana non si sente una minoranza, non piange su se stessa, ma si sente come il piccolo gregge che ha in sé la forza del sale, del levito, della luce, di cui parla Gesù.

La chiesa dell'Asia ha tracciato il suo cammino da seguire in questo terzo millennio: dialogo con le culture, con le religioni e con le povertà dell'Asia.

E la chiesa indonesiana all'interno della chiesa dell'Asia continua a camminare in mezzo alle grandi religioni e culture con nel cuore lo sforzo concreto di essere una chiesa che vuole emergere con quattro caratteristiche: una chiesa **adulta** (auto sufficiente anche in campo economico), **missionaria**, **avvincente** (attira per la sua qualità di vita di servizio...) e **costante nel cammino**.

E insieme a tutta la chiesa dell'Asia sta camminando in questo terzo millennio impegnandosi nel



dialogo con le religioni, le culture e le povertà dell'Asia. Il cammino della Chiesa dell'Asia potrebbe essere un invito rivolto alla sorella **Chiesa d'Europa**, di essere, cioè **una chiesa adulta, missionaria, avvincente e costante nel cammino, in dialogo con le religioni, le culture e le povertà.**

A tutti: **Buona missione!**

Padre Otello Pancani





Vivere e non vivacchiare!

**"Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te".**

*J*l canto risale agli anni '80, ma queste parole sono quanto mai attuali.

Vivere la vita è veramente un'avventura stupenda. Anzi è proprio l'avventura più stupenda dell'amore.

Il Beato Pier Giorgio Frassati direbbe "Vivere, e non vivacchiare!".

Vivere! Lo ricorda anche papa Francesco nell'incontro con i ragazzi e con i giovani a Torino durante la sua visita pastorale nel mese di giugno. Riprendendo il capitolo 15 del Vangelo di Giovanni, il Papa sottolineava che sono tre le parole che si incrociano: amore, vita e amici. *"Una spiega l'altra: non si può parlare della vita nel Vangelo senza parlare d'amore - se parliamo della vera vita -, e non si può parlare dell'amore senza questa trasformazione da servi ad amici"*. Queste tre parole sono importanti per la vita ma tutte e

tre hanno una radice comune: la VOGLIA DI VIVERE!

E così continuava il Papa: *"è brutto vedere un giovane "fermo", che vive, ma vive come - permettetemi la parola - come un vegetale: fa le cose, ma la vita non è una vita che si muove, è ferma... quello che fa che un giovane non vada in pensione è la voglia di amare, la voglia di dare quello che ha di più bello l'uomo, e che ha di più bello Dio, perché la definizione che Giovanni dà di Dio è "Dio è amore". E quando il giovane ama, vive, cresce, non va in pensione. Cresce, cresce, cresce e dà".* Ma cos'è l'amore?

Prendendo spunto dall'intervento del Papa la risposta a questa domanda si potrebbe formulare in questo modo:

"L'amore è più nelle opere che nelle parole: l'amore è concreto..."

...L'amore sempre si comunica, cioè l'amore ascolta e risponde, l'amore si fa nel dialogo, nella comunione: si comunica. L'amore non è né sordo né muto, si comunica.

L'amore è casto. Tutti noi nella vita siamo passati per momenti in cui questa virtù è molto difficile, ma è proprio la via di un amore genuino, di un amore che sa dare la vita, che non cerca di usare l'altro per il proprio piacere. E' un amore che considera sacra la vita dell'altra persona: io ti rispetto, io non voglio usarti.

...Se l'amore è rispettoso, se l'amore è nelle opere, se l'amore è nel comunicare, l'amore si sacrifica per gli altri. L'amore è servizio. E' servire gli altri. Quando Gesù dopo la lavanda dei piedi ha spiegato il gesto agli Apostoli, ha insegnato che noi siamo fatti per servirci l'uno all'altro, e se io dico che amo

e non servo l'altro, non aiuto l'altro, non lo faccio andare avanti, non mi sacrifico per l'altro, questo non è amore. La Croce è il segno dell'amore.

Vivete, non vivacchiate. Vivete!

Sempre amore, vita, amici. Ma si possono vivere queste parole soltanto "in uscita": uscendo sempre per portare qualcosa. Se tu rimani fermo non farai niente nella vita".

(STRALCI DALL'INCONTRO DI PAPA FRANCESCO
CON I GIOVANI A TORINO, GIUGNO 2015)

Perché non pensare alle differenti esperienze che leggerete nelle pagine seguenti come ad una semplice testimonianza di giovani che hanno risposto "sì" a questo invito a lasciarsi amare e ad amare?

Suor Veronica Sanvito



Affamati di VITA BUONA!



Campo di servizio a Casa Famiglia

Tutti a tavola! Affamati di vita Buona! Insieme ad alcuni giovani provenienti da varie regioni d'Italia, abbiamo deciso di accogliere l'invito delle nostre Suore Adoratrici a partecipare ad un campo di servizio che si è tenuto qui presso la Casa famiglia Padre F. Spinelli di Rivolta d'Adda. Senza sapere bene quello che ci aspettava ci siamo fidati e siamo partiti per quella che sembrava essere una bella proposta di volontariato. Ricevuti e guidati da suor Stefania, suor Maria Grazia e dalla novizia Chiara, ci siamo subito immersi nella realtà della Casa Famiglia, che da subito si è mostrata gioiosa e pronta ad accoglierci! A quattro di noi è stato affidato un ospite particolarmente bisognoso di cure, uno di quelli che padre Spinelli amava definire: "I suoi gioielli": un gioiello, un fratello da servire e custodire. Agli altri compagni di avventura invece, siamo stati affidati proprio noi quattro così che, mentre noi prestavamo servizio nelle unità imboccando i nostri amici, loro con la loro preghiera ci portavano con le nostre storie davanti a Gesù Eucaristia. Adorazione e servizio come parte di un'unica grande preghiera.

La nostra presenza è stata anche motivo di festa per tutti gli altri ospiti che con la nostra guida hanno passato dei divertenti pomeriggi di oratorio estivo sotto il motto: "Tutti a tavola!!!". Balli, canti, giochi e persino veri e propri laboratori di cucina nei quali abbiamo realizzato con gli ospiti pane e vino. Per noi ragazzi non sono mancati certo momenti di formazione, preghiera e condivisione, guidati da suor Stefania, che ci ha accompagnato nella riscoperta del brano evangelico dei discepoli di Emmaus con l'ausilio del ciclo pittorico di Arcabas. Nemmeno sono mancati momenti di svago e divertimento come la gita ad Expo, il bagno in piscina nel parco e il cinema sotto le stelle... Insomma: una settimana intensa conclusasi con la messa domenicale con gli ospiti e i volontari di casa famiglia.

Ecco che quella che pensavamo essere un'esperienza di volontariato si è trasformata in un'esperienza di vera comunione! Un'esperienza che ci ha insegnato che basta davvero poco per farci prossimi agli altri (servizio); che ciascuno, per quanto forte, ha bisogno del sostegno di un amico (preghiera); un'esperienza che ci ha insegnato che la bellezza è relativa, che la salute è un dono grande, che il dolore esiste ma può non avere la meglio sulle nostre vite: e l'abbiamo imparato proprio da coloro che, secondo la ragione comune, non avrebbero davvero nulla da insegnare... eppure uno sguardo, un sorriso sincero, una carezza inaspettata, un: "Grazie" detto senza parole sono stati in grado di



insegnarcelo. Noi che pensavamo di andare a donare un po' di noi e del nostro tempo ci siamo ritrovati più ricchi di quando siamo partiti. Per questo davvero il nostro grazie va a tutti gli ospiti di Casa Famiglia e alle nostre suore, che con spirito materno continuano a prendersi cura di questi piccoli, ravvisando in loro il volto mite di Gesù e mostrando a noi tutti, giorno per giorno, questo "Amore immenso che si può toccare".

Alberto e Roberto, Appiano Gentile



aaa@eccomi.it

a ascoltare a accogliere a annunciare @eccomi.it

Un titolo del genere richiama subito alla nostra mente tutto quel mondo digitale e virtuale tipico delle nuove generazioni e sembra non poter avere niente a che fare con un'esperienza di Esercizi Spirituali. Ma essere cristiani significa pure saper sposare l'evolvere del tempo con tutte le sue novità e raggiungere l'altro alla maniera di un Dio che si fa come noi per

farsi come Lui. Ed è così che insieme alle ragazze dell'ACR della diocesi di Cremona, abbiamo collegato il nostro cuore a quello di una figura tra le più belle della Bibbia: Maria. Se per ogni motore di ricerca, quando digiti qualcosa, tu sai cosa stai cercando ma non sai cosa al tuo INVIO apparirà nello schermo, e per di più tra le cose che trovi alcune sono vere e tante altre false correndo

così il rischio di credere e affidarti ad una bugia, per noi è stato un po' diverso.

Quando navighi con Gesù sei certo di trovare ad ogni tua ricerca sempre e solo sorprese belle e vere di cui fidarti e a cui affidarti. Abbiamo cominciato la nostra ricerca a partire dal brano di Luca 1,39-56 e con l'aiuto di Maria abbiamo scoperto quelle tre "a" che hanno aiutato le ragazze a credere che anche loro possono pronunciare il loro "eccomi".

Dopo un primo momento di accoglienza e conoscenza, divise tra piccole e grandi, ci siamo collegate, in SILENZIO, direttamente con noi stesse per provare a rintracciare tra le mille voci che ci abitano il cuore una voce diversa, unica e vera, capace di dirci chi siamo e di svelarci i desideri più profondi. In questo clima di silenzio, per alcune semplice





e per altre un po' faticoso, ma per tutte comunque bello, si è scoperto che per ogni ricerca e per ogni "eccomi" è necessario prima di tutto **Ascoltare**. È stato commovente ritrovarci dinanzi ragazze così piccole, dai 6 ai 13 anni, in grado di stare in silenzio ma soprattutto restituirci la freschezza di un ascolto pieno di stupore, un ascolto nudo, "in attesa" come quello di Maria, un ascolto così diverso dal nostro troppo spesso pieno di aspettative e addobbato di esperienze passate. In questo loro ascolto puro, è sbocciato spontaneamente il secondo atteggiamento: l'**Accogliere**. Accogliere una Parola che è promessa, sogno di Dio per ciascuno di noi, che è nostra e che non può essere di qualcun altro. Il mondo digitale è pieno

di simboli che definiscono i passaggi della ricerca e così anche noi abbiamo pensato un simbolo che spiegasse le nostre "a": una sacca! Una sacca inizialmente piena di tante parole, di tutte le parole del mondo, che sembrano non lasciare spazio alla Parola unica e originale pensata per noi. Una sacca che le ragazze, dopo un'intera giornata vissuta come Maria, hanno svuotato di tutte le parole superflue nel sacramento della confessione, per fare del loro "grembo" un posto capace di accogliere e custodire in modo esclusivo la bella novità che da Maria è arrivata fino alla loro vita: "Il Signore è con te". Andare a

dormire con questa certezza ha riempito il cuore di gioia, quella gioia che non si può contenere, né tenere per sé, ma che bisogna **Annunciare**, portare a qualcuno, così come Maria ha fatto con Elisabetta. Ed ecco che, alla conclusione della due giorni, le ragazze, in visita alla casa di riposo "La Pace" sono state per gli anziani incontrati l'angelo Gabriele; attraverso delle manine ritagliate e colorate, hanno annunciato: "Il Signore è con te". Con la celebrazione dell'Eucarestia abbiamo ringraziato il Signore per questa esperienza in rete sul sito eterno e vero del Suo Amore.

Serena



Ascoltate la mia voce, dice il Signore

***Ascoltate la mia voce, io sarò il vostro Dio
e voi sarete il mio popolo.
Camminate sempre sulla strada
che vi indicherò perché siate felici.
(Ger 7,23)***

Questa è la Parola che ha dato inizio all'esperienza degli Esercizi Spirituali. Ogni corso è una novità, un'avventura dello e nello Spirito Santo: sappiamo come entrare negli esercizi, ma non sappiamo come ne usciremo... Infatti c'è una novità, un dono unico che aspetta ciascuno. Lasciamoci "stuzzicare" lo spirito dall'esperienza di due ragazzi.

Sono i miei primi esercizi spirituali. Posso dire che sono stati per me sinonimo di pace, lotta, conoscenza di Dio, conoscenza di me, bellezza, creato, amore, preghiera, dialogo, Parola, Volto, tentazioni, gioia, turbamento... vita!!!

Difficile racchiudere in un'unica parola, in un unico sentimento o pensiero cosa sono stati gli esercizi: un momento dove la grazia di Dio ti raggiunge e raggiunge ognuno in modo "personale". Mi hanno fatto vedere una direzione che starà a me accogliere nella vita.

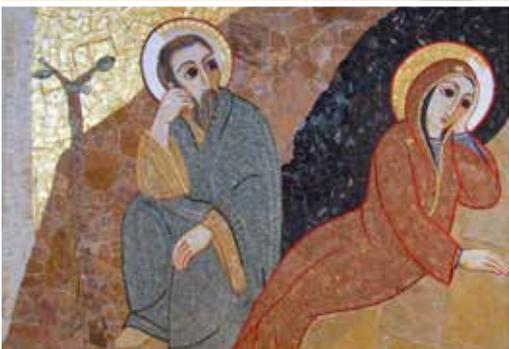
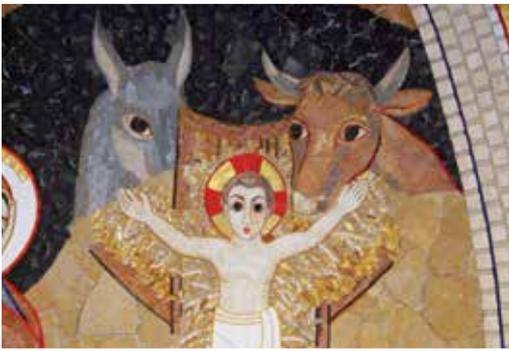
Una settimana di silenzio, che può sembrare folle, ma che ti apre il cuore, ti fa mettere in ascolto... e lì Dio parla!!

A. P.



Non è compito semplice testimoniare quanto si vive durante una settimana di Esercizi Spirituali, forse perché qualsiasi parola suona inefficace e inadeguata ad esprimere la profondità di un linguaggio che trova nel silenzio la sua espressione più eloquente. Solo coloro che abbiano assaporato almeno una volta la grandezza di quella Comunione che nasce dal camminare uno accanto all'altro, con lo sguardo e il cuore rivolti verso un medesimo orizzonte, possono arrivare a scorgere almeno un frammento di quella complicità tra anime che in modo del tutto inaspettato fiorisce senza il bisogno di grandi discorsi. Quando la bocca tace ecco l'ascolto più vero, quello che mi consente di accogliere l'altro realmente. Quando la bocca tace ecco il canto più bello, quello che solo un Dio innamorato della sua creatura è capace di far fiorire nel cuore di chi a Lui si consegna in tutta la sua povertà. Del resto... rimangono solo Stupore e Meraviglia...

V.



Non si va in missione per gli altri, si va in missione per se stessi

Il cuore nella missione: stare, condividere, ricevere



“E tu che cosa fai di bello quest'estate?”.
“Vado in missione!”.

Non ricordo di preciso a che età ho cominciato a pensare che avrei voluto partire per un'esperienza missionaria... però, mi risuona ancora chiaro nella testa ciò che disse un volontario durante un'assemblea d'istituto, quando ero in terza superiore: “Non si va in missione per gli altri, si va in missione per se stessi”.

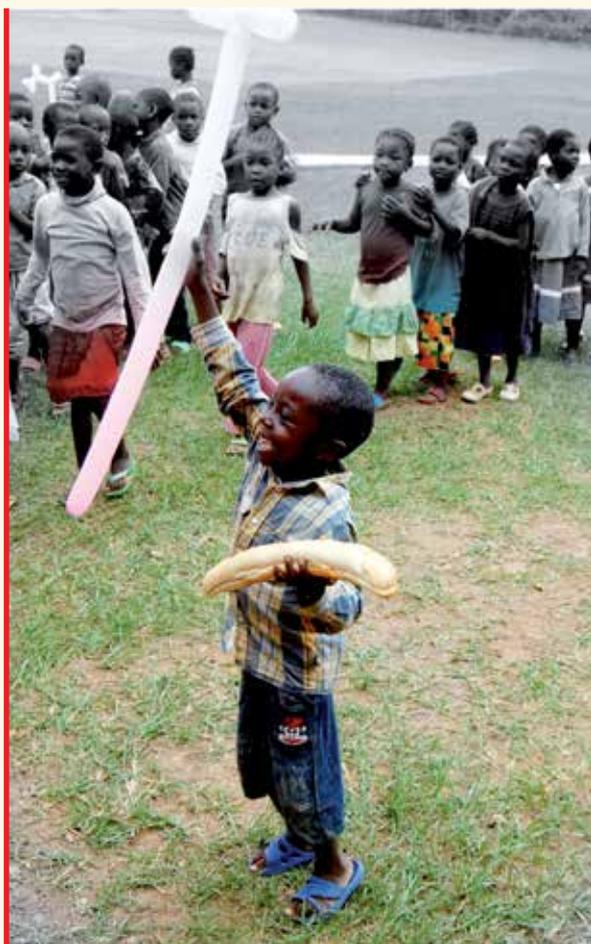
In quella circostanza ricordo di aver avvertito un forte contrasto: da un lato mi chiedevo come potessero essere dei sentimenti “egoistici” a dar vita ad un desiderio missionario, dall'altra parte sentivo di aderire in qualche modo a ciò





che era stato detto. Per anni ho custodito questa frase nel mio cuore e spesso ho provato a darle una spiegazione, senza però capire veramente che cosa volesse dire e poi... poi ho deciso di partire: l'anno scorso per il Paraguay e, di nuovo, quest'anno per il Camerun. Ed è stato disarmante scoprire quanto sia facile dire: "Vado

in missione" senza poi riuscire a rispondere alla domanda che solitamente segue: "E cosa vai a fare in missione?". Ecco di nuovo il contrasto. La risposta del cervello corre veloce, ma va a sbattere contro / un muro imponente: ciò che viene dal cuore. Sì, perché è facile stilare un "diario di bordo":



GIOVANI

sono andata nel villaggio di Ndoumbi, nel centro-est del Camerun; ho conosciuto suor Fausta, suor Henriette e suor Marie; ho aiutato suor Fausta nell'organizzazione e nella gestione della scuola estiva; ho distribuito pane con spaghetti e fagioli ai bambini; ho visto le case di fango con i tetti in paglia... Tutto vero, ma la missione ha insegnato al mio cuore a guardare la mia esperienza in un'altra prospettiva, che non è più



solo quella del “fare”, ma anche quella dello stare, del condividere e del ricevere.

Stare: perché per me la missione è stata soprattutto vivere insieme alle persone che ho trovato al mio fianco, provare ad entrare nelle loro routine, abbracciare la loro cultura e le loro usanze, anche quando non ero in grado di capirle, mi erano scomode o mi sembravano ingiuste.

Condividere: perché mi sono trovata a piangere con chi piangeva, a ridere con chi rideva, a mettere a nudo le mie debolezze... perché ho imparato che non c'è missione se non c'è fraternità.

Ricevere: perché l'accoglienza, la gratuità, il rispetto e la riconoscenza dei bambini, degli uomini e delle donne che ho incontrato sono stati doni che hanno cancellato il peso di ogni fatica che ho dovuto affrontare.

Ecco perché non si va in missione per gli altri, ma per se stessi: perché lavorando per guarire i mali degli altri, si finisce per curare anche i propri.

Eleonora Barozzi



“Il mal d’Africa, se è quello vero, è un bene incurabile”

*M*i è stato chiesto più di una volta di scrivere un articolo sulla mia esperienza in Africa e più di una volta mi sono seduta alla scrivania cercando di mettere nero su bianco ciò che ho vissuto, ma, ahimè, non è per niente facile, un po’ per l’infinità di cose che avrei da raccontare, un po’ perché non vorrei cadere nei soliti cliché e un po’ perché forse la

Ho scritto e cancellato, riscritto e ricancellato e poi scritto per una terza volta...forse finalmente sono arrivata alla versione definitiva!

Dopo anni il mio desiderio più grande si è avverato: a Milano Linate c’era un aereo per il Camerun che aspettava proprio me! Questo aereo mi ha catapultato in un mondo completamente diverso dal mio, nella

di gentilezza e generosità che ogni giorno, dal bambino più piccolo alla signora più anziana del villaggio, ci dimostravano con tanta spontaneità da essere quasi disarmante.

Sono state tre settimane intense, composte da giorni non tutti facilissimi da vivere, anzi



mia testa e soprattutto il mio cuore stanno ancora rielaborando questo viaggio!

cultura, nella lingua e addirittura nel clima. Un paese così povero, ma così ricco di sorrisi,

forse i primi sono stati quasi traumatici: gente nuova che non capiva quello che dicevo

SPIGOLATURE

e io che non capivo quello che mi dicevano loro, la guida spericolata dei taxi e delle moto, la consapevolezza della povertà materiale di quella gente e le usanze a volte incomprensibili. I giorni successivi, invece, sono stati un graduale innamoramento di un paese dai paesaggi indescrivibili che solo vedendoli si può rimanere a bocca aperta per ore; di persone che, pur non avendo da mangiare, vengono da te e ti offrono un cesto pieno di banane e ananas dicendoti con uno dei sorrisi più veri "Ecco, questo è per voi: benvenute!"; di persone che hanno occhi così neri che riflettono il mondo che li circonda e che ogni volta che ti guardano ti parlano e ti raccontano la vita, l'amore e la curiosità; di persone che mai e poi mai ho sentito lamentarsi di qualcosa; di donne con una forza invidiabile; di bambini felici, di una felicità così autentica da sembrare impossibile. Mi sono innamorata di quegli stessi bambini che sanno condividere tutto, aiutare tutti e sorridere a chiunque. Sono partita sentendomi onnipotente e pensando di cambiare il mondo e invece sono



io ad essere stata cambiata da quel mondo, da quella cultura, da quelle persone dal cuore immenso; sono io ad aver scoperto quanto in realtà fossi io ad aver più bisogno di loro che loro di me, sono io ad aver capito quanti valori e principi

noi diamo per scontati, sono io a dover ringraziare l'Africa per i pianti, le risate, la condivisione e la fraternità, per avermi fatto incontrare occhi, sorrisi, mani, cuori dei quali non mi scorderò mai.

Marta Frigerio



La mia Missione in Africa

Tutto ebbe inizio con una chiamata, quella chiamata che non ti aspetti, che ti cambia la giornata e la vita, che senza pensarci ti fa esclamare: ECCOMI. Dall'altro capo c'era lei che con la sua voce piena di entusiasmo mi ha chiesto: "Vorresti venire in missione in Africa?". Ed in quel preciso istante una miriade di emozioni mi ha investita e con una determinazione mai avuta ho esclamato: "Sì".

Non ci si aspetta nulla, solo di lasciare almeno un po' di se stessi ad ogni persona che, durante l'esperienza, hai incontrato, a ogni bambino, al quale hai sorriso, a ogni persona alla quale hai stretto la mano, ad ogni sguardo incontrato. Perché quando si va in missione ci si chiede e si crede che



siano i missionari a dover dare sorrisi, aiuto, strette di mani, abbracci, preghiere, ma...ma non è così! Andare in missione vuol dire essere pronti soprattutto a ricevere: amore, sorprese, sorrisi, mani che ti stringono, bambini che ti chiamano, lacrime e pensieri.

Andare in missione è una, anzi, l'esperienza che ti cambia la vita, ti fa apprezzare ogni cosa piccola e grande che sia perché niente vale come il sorriso di un bambino che nelle mani non ha nulla, che sulla testa non ha un tetto, che non ha un piatto caldo appena ritorna da scuola, ma ha un SORRISO che ti apre il cuore e ti fa apprezzare la vita.



GIOVANI



Ecco alla domanda cosa ti porti dall'Africa posso rispondere solo con IL SORRISO, il sorriso di quei bambini che ogni giorno, ad ogni ora ed in qualunque condizione si trovino sono pronti a donarti un sorriso e solo per questo sorriso ripartirei all'istante, perché rifarei altre mille volte ogni cosa fatta in quei 20 giorni per rivivere l'emozione e la gioia di un loro sorriso o quell'istante in cui la tua mano viene stretta da due manine piccoline che fanno fatica





a lasciarla. Non so spiegare che cosa si prova, ma so per certo che non dimenticherò mai quel brivido di infinita gioia che provo ancora oggi se ripenso al momento in cui siamo arrivate a Ndoumbi. L'Africa è sorrisi, aiuto reciproco, gioia, giochi, progresso ... l'Africa è vita. Con immenso affetto ringrazio coloro le quali hanno reso il mio sogno realtà: suor Veronica, grande guida e sostenitrice, l'Africa è nel tuo cuore; Ele, Marta e Sonia: sorelle di viaggio, senza di loro la missione non sarebbe stata missione; Suor Fausta: semplicemente GRAZIE e che il Signore possa illuminare tutti i giorni l'opera che per Sua mano si compie; le Suore Adoratrici del SS. Sacramento: nominarle tutte è difficile, ma ringrazio coloro che mi hanno avvicinata a questa bellissima Missione.

Con affetto, Sara



Se non così... come?

1,2,3,4,5,6,7,8,9...99!
99+1= AMORE INFINITO!

Così suor Stefania ha iniziato il saluto di benvenuto al “Se non così...come?”, l’evento che apre le iniziative di pastorale giovanile-vocazionale proposte dalle Suore Adoratrici del SS. Sacramento per l’anno 2015/2016. **99+1= amore infinito!** è lo slogan scelto che richiama alla mente la parabola della pecorella smarrita raccontata da Gesù in modo particolare ai farisei e agli scribi che mormorano contro Gesù perché accoglie i peccatori e siede a tavola con loro.

Ma... 99 rimangono nel recinto e 1 si perde oppure 1 rimane nel recinto e 99 sono le pecore perdute? In entrambe i casi ricordiamoci che *il nostro Dio è un Dio cui non piace perdere e per questo esce da sé e va, cerca. E’ un Dio che cerca: cerca tutti quelli che sono lontani da lui come il pastore che va a cercare la pecora smarrita. E’ un Dio che cammina per cercarci e ha una certa debolezza d’amore per quelli che si sono più allontanati, che si sono perduti...va e li cerca. ...Cerca fino alla fine finché trova la pecora. E come il buon pastore, anche Dio, quando riporta a casa la pecora, non la pone accanto alle altre dicendo “Tu sei persa” ma “Tu sei una di noi”.* (PAPA FRANCESCO)

Ecco alcuni dei messaggi di feedback inviati dai ragazzi riguardo l’esperienza vissuta.

Era la prima volta che partecipavo ed è stato davvero molto bello.

Il mio punteggio è 10.

Il momento che più mi è piaciuto è stato quello dell’adorazione.

Un momento prezioso e privilegiato che nei mille impegni della quotidianità è complicato ritagliarsi.

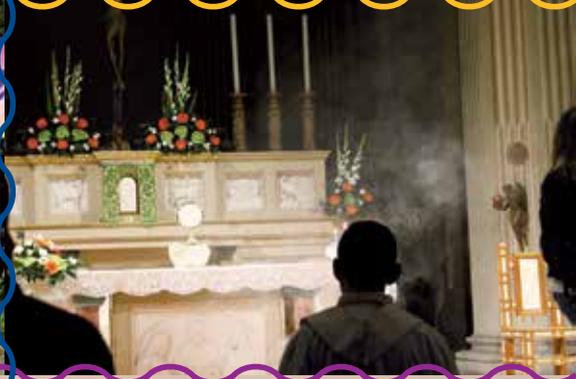
G.

Era la prima volta che partecipavo e mi è piaciuto molto.

Darei un bel 10 pieno perché era davvero ben organizzato e coinvolgente.

L.





#AMOREINFINITO

Ciò che mi è piaciuto di più è stato il momento di adorazione sia silenziosa che guidata.. è stato quello che mi porterò più nel cuore perché era la prima volta che facevo un'esperienza così intensa. E a essere sincera non riesco a trovare momenti che mi sono piaciuti meno.

A.

*"È stata una piccola serata che ci ha permesso di riflettere sul grande tema dell'amore"
#amoreinfinito*

F.

Il top dell'incontro è stato naturalmente l'Adorazione. Nulla, tutto è stato forte ed entusiasmante (di poche parole perché tutto mi ha lasciato a bocca aperta e mi ha dato la carica che cercavo).

C.

*È stata una serata speciale non il solito sabato sera. Emozionante e coinvolgente. Pieno di spunti di riflessione.
#amoreinfinito*

L.

Il top dell'incontro è stato il momento dell'adorazione... Mi ha convinto tutto... Complimenti perché riuscite sempre a costruire questi bei momenti in cui il Signore può farsi spazio nei nostri cuori!

G.

“Chiesa in uscita”



L'esperienza dei ragazzi di Trenque Lauquen (Argentina) con Suor Angela

Tutto è iniziato nel mese di agosto dell'anno scorso. Noi giovani del liceo abbiamo chiesto con insistenza ai nostri coordinatori di poter fare “la missione”. Sapevamo infatti che qualche anno fa si erano realizzate altre missioni... noi volevamo la nostra!

La bella notizia è arrivata all'inizio di quest'anno. La missione si sarebbe realizzata nelle vacanze invernali, a luglio. Con tanto entusiasmo abbiamo iniziato a prepararci, prima spiritualmente e poi facendo tanti lavori. Ci siamo divisi in diversi gruppi: un gruppo che avrebbe lavorato con i bambini, un altro con i giovani e infine un gruppo di pittura che avrebbe tinteggiato due aule della scuola che ci avrebbe alloggiato.

Abbiamo pensato tutto con tanto amore. Siamo partiti verso Brea Pozo (così si chiama il paese dove siamo andati, in provincia di Santiago del Estero) senza sapere, solo per qualche commento, cosa avremo trovato. Lo stesso giorno in cui siamo arrivati c'è stata una bella sorpresa: un gruppo di bambini che ci aspettava.

Le persone ci hanno accolto molto bene e, nonostante eravamo sconvolti dalla povertà del luogo, quando entravamo nelle loro case ci davano il meglio di ciò che avevano. Prima di visitare le famiglie, a due a due, passavamo dalla Chiesa per un momento di Adorazione Eucaristica, mettevamo tutto nelle mani di Gesù e ci sentivamo sicuri e protetti. Tutto il tempo della nostra permanenza abbiamo visto il Signore vicino e sentito la sua presenza, nella gente di Brea Pozo, nelle persone che





cucinavano, tra noi.

Dal secondo giorno abbiamo visitato le famiglie, sono state più le porte aperte che quelle chiuse. Le persone ci hanno raccontato i loro problemi, sentivano tanto il bisogno di condividere con noi.

Al pomeriggio (i bambini arrivavano

al mattino molto presto!), ci dividevamo nei gruppi per lavorare con i bimbi e condividere con i giovani. Ecco alcune esperienze dei missionari:

MARÍA: Il gruppo dei missionari che aspettava i bambini ha avuto una grande sorpresa: il primo giorno sono arrivati cento bimbi! Dal primo momento abbiamo ricevuto tanto affetto, avevano tanto desiderio di giocare. Ci ha fatto tanto male sapere che non mangiavano prima di venire ai nostri incontri e vederli arrivare tutti i giorni con gli stessi vestiti. Tanti di loro ci raccontavano che a casa soffrivano violenza da parte dei genitori. Sconvolge pensare che il nostro abbraccio poteva essere il solo per tanto tempo, ma ci ha riempito il cuore renderci conto che nonostante mancassero loro le cose più elementari avevano dentro tanto amore e felicità che trasmettevano con un grande sorriso.

DYLAN Y VICKY: *“El primer día vinieron 20 jóvenes al encuentro, que nos dividimos junto a los misioneros en grupos de a 4 o 6 personas para hacer la actividad. Estaban bastante inhibidos, les daba vergüenza hablar, y nos costó integrarnos. Aun así no quisimos frustrarnos. Ya en el segundo día empezamos a notarlos más abiertos, con más entusiasmo. Aunque no parecía, los gestos mínimos demostraban que nos escuchaban, aunque no se animaban a compartir lo que sentían. De a poco fueron contando más y sorprendían las historias que contaban y que había atrás de sus sonrisas y su timidez. Con nuestra edad (17 años), o menos, había jóvenes que habían pasado hambre, frío y sufrido pérdidas que no podían hablar con nadie. Increíblemente éramos los únicos con los que hablaron en mucho tiempo. Al contarnos las cosas íntimas de cada uno sentimos que por un lado estaban descargando y aliviando su dolor que por ahí con otras personas nunca habían intentado sanar, y eso nos daban ganas de seguir profundizando con las actividades preparadas anteriormente.”*

DYLAN E VICKY: “Il primo giorno sono venuti 20 giovani all’incontro. Ci siamo divisi in gruppi di 4 o 6 persone per fare le attività. Erano tanto inibiti, si vergognavano a parlare, e abbiamo fatto fatica a integrarci. Nonostante questo non volevamo sentirci frustrati. Dal secondo giorno li abbiamo visti più aperti, più entusiasti. Non sembrava, ma piccoli gesti ci dimostravano che ci ascoltavano, nonostante non osassero raccontarci che cosa sentivano. Piano piano hanno cominciato a condividere di più e ci sorprendevo le loro storie. Scoprivamo che cosa c’era dietro i loro sorrisi e la loro timidezza. Avevano la nostra età, 17 anni o meno... c’erano giovani che avevano avuto fame, freddo... e avevano sofferto senza poter condividere con nessuno. Incredibilmente eravamo gli unici con cui parlavano dopo tanto tempo. Ci hanno raccontato cose molto intime, capivamo che gli incontri li aiutavano a condividere, alleggerire e sanare il loro dolore, questo ci spingeva a continuare ad approfondire attraverso le attività che avevamo preparato.

È stata una bellissima esperienza e siamo grati al Signore che ci ha scelto come suoi strumenti.





Cinquantesimo di professione



*I*n questo anno dedicato alla Vita Consacrata, è bello far memoria anche dei nostri cinquanta anni di vita religiosa.

Un grazie doveroso e meritato ai nostri Superiori che in questi anni ci hanno offerto aiuti mirati per la nostra crescita spirituale.

Riconosciamo umilmente la nostra poca corrispondenza alla bontà del Signore, per cui gli chiediamo misericordia e aiuto per il tempo che ancora vorrà concederci, breve o lungo che sia, come Lui solo sa e vorrà.





Del Suo aiuto però non abbiamo dubbi, perché il Signore non viene meno alle sue promesse. Abbiamo fiducia in Lui, che vede dove noi non riusciamo a vedere, che ci aiuta camminare dove Egli ci conduce e ci assicura e dà pace di fronte alle Sue scelte.

Cogliamo questa occasione per inviare un caro saluto a tutte le Sorelle dell'Istituto, in particolare alle Sorelle di Santa Maria, che con la loro preghiera e sofferenza ci ottengono grazie dal Cielo.

Dal nostro Padre Fondatore invochiamo una benedizione speciale, perché possiamo manifestare l'amore di Dio attorno a noi.

Benedica il Signore i nostri desideri e ci conceda il Suo Spirito.

Le sorelle del 50°





Celebrando il 50° di Professione Religiosa



*Dio padre, o Dio figlio, o Dio spirito, o SS. Trinità a te canto la mia lode di benedizione.
Ti benedico perché... mi hai dato la vita fisica, la vita della grazia, perché mi hai dato una famiglia numerosa con tante croci, ma con altrettanta fede.*

***Ti benedico perché...** mi hai dato un animo sensibilissimo per cui anche la mia fanciullezza ha potuto gioire e altrettanto soffrire.*

***Ti benedico perché...** se tu non mi avessi provata, difficilmente mi sarei salvata (perché riconosco di essere) presuntuosa, vanitosa e superba fino in cima ai capelli...*

***Ti benedico perché...** mi hai reso forte col dono dei tuoi sacramenti e la testimonianza di famigliari ed amici che mi hanno aiutato a crescere nella fede.*

***Ti benedico per...** il dono della malattia, nella mia giovinezza, che mi ha aiutato a capire il vero senso della vita.*

***Ti benedico perché...** mi hai preservata, nella tua bontà, da tanti peccati e, se pur indegna, mi hai chiamata ad essere tua.*

***Ti benedico perché...** mi hai voluta adoratrice del SS. Sacramento e con i tuoi doni spirituali: santi esercizi, formazione, testimonianza di sorelle sante, mi doni di gustare la dolcezza del tuo dono preferenziale.*

***Ti benedico perché...** le imperfezioni, le piccole gelosie come gli apprezzamenti e i successi sono sempre stati temperati dal tuo intervento sapiente e provvidente.*

***Ti benedico perché...** le sorelle che mi hai fatto incontrare che, nonostante le loro povertà mi sono state di stimolo a camminare con retta intenzione verso di te.*

***Ti benedico per...** le tribolazioni che abbelliscono la mia vita e per la consolazione che non mi lasci mancare.*

Dammi occhi limpidi perché sappia scoprire i tratti della tua bontà paterna in ogni circostanza della vita e nella gioia di sentirmi da te amata, canti la mia lode incessante qui su questa terra, lode che si concluda nell'abbraccio ardente del Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

Suor Orsola

Casa "Santa Maria" in festa

Nel clima di grande silenzio dell'accogliente: "Santa Maria", siamo state aiutate per tre giorni dal carissimo don Giovanni Sanfelici a riflettere sulla parola di Gesù e sollecitate a vivere e imitare quotidianamente, nonostante i vari acciacchi, gli insegnamenti di Gesù: **"Rimanete nel mio amore"**. E oggi eccoci in festa! Sì, grande festa! Ricche di gioia profonda e di immensa riconoscenza, siamo pronte a rinnovare la nostra consacrazione totale al Signore con i voti di castità, povertà e obbedienza pronunciati da suor Piera e suor Ambrogia **75 anni** fa e da suor Melania, suor Carmela, suor Aldegonda, suor Veronica e suor Amelia **70 anni** or sono. Dopo aver sperimentato per tanti anni l'aiuto, l'amore misericordioso della SS. Trinità, della cara Mamma Maria Santissima, di tutto il Paradiso e l'affetto sincero e profondo di Madre Isabella, delle Madri Generali emerite, delle Superiore e Sorelle della nostra bella Famiglia Religiosa di Suore Adoratrici del SS. Sacramento, non possiamo non esprimere la nostra esuberante gioia. Sì, riconosciamo la nostra pochezza, ma anche i tanti aiuti ricevuti dal Signore in primo luogo, tramite le Sorelle che ci vivevano accanto, i Sacerdoti, i nostri familiari, le persone incontrate nei vari luoghi del nostro operare. Sappiamo di aver ricevuto più di quanto abbiamo donato... Siamo pure sicure che il buon Dio avrà supplito abbondantemente alla nostra pochezza con i suoi doni.... Siamo nella pace, nella gioia, perché ci sentiamo amate dal Signore, da Lui accolte, perdonate, supplite nella nostra incapacità di essere vere testimoni della Sua bontà per le persone incontrate nella nostra lunga attività apostolica. Da Lui imploriamo ogni bene sulla nostra cara famiglia religiosa, sulla Chiesa, sui nostri parenti e su tutta l'umanità. Tra i vari regali ricevuti, è stata assai gradita la piccola pergamena con la benedizione di Papa Francesco e l'augurio di crescente fedeltà nella orante dedizione a Dio e alla Chiesa. La festa si è poi conclusa con uno squisito pranzo e con la relazione di Madre Isabella che si è intrattenuta a sottolineare l'identità della Suora Adoratrice, secondo il desiderio del Fondatore, Beato Francesco Spinelli.

Le Suore del 75° e 70°



Testimonianza di una sorella del 70°

*“Dio è gioia: se ti abbandoni a Dio,
ti abbandoni alla gioia” (T. MERTON)*

La gioia di essere nata e cresciuta in una famiglia poverissima ma ricca di fede, mi ha sempre accompagnato. Eravamo sempre contenti. Ho avuto due genitori che ci hanno sempre insegnato a fidarci della Provvidenza, a essere sempre contenti, nonostante le poche risorse per la semplice sussistenza fossero davvero essenziali.

La mia mamma mi ripeteva: “I ricchi hanno tutto, ma non sono mai contenti, noi invece pur avendo niente siamo contenti”. Potrei parlare a lungo dei miei genitori, delle belle cose che mi hanno insegnato, della fede che mi hanno trasmesso, ma non è questo il momento per farlo. Dico una cosa soltanto.

Una volta la mia mamma, non ricordo in quale occasione, mi disse: “Nella mia vita non mi sono mancate grazie e sofferenze, ma il Signore mi ha dato una grande gioia. Si è degnato di scendere nel mio giardino e di raccogliere il mio primo fiore (sono la prima di sei figli) e di trapiantarlo nel Suo giardino!”.

Tutte queste cose e molte altre sono stampate nel mio cuore, nella mia memoria e non posso dimenticarle. Ne dico alcune: l'amore dei miei genitori a Gesù nel Sacramento, la devozione agli Angeli, la preghiera ai Santi, la preghiera per le persone, per i nostri defunti che ci sono sempre vicini e ci aiutano; l'ubbidienza perché chi ubbidisce non sbaglia mai. Sbaglierà chi comanda ma chi ubbidisce non sbaglia mai! Infallibile al mondo sono due persone: il Papa e chi ubbidisce. Potrei

scrivere un libro se dovessi raccontare tutto il patrimonio che mi hanno lasciato i miei genitori.

Il Signore mi ha ricoperta di grazie infinite e anche se lo ringrazio continuamente, non basterà mai perché le Sue grazie superano sempre le nostre aspettative e non cessano mai.

Un grazie ancora grande al mio carissimo Gesù per avermi condotta e accompagnata a questa meta del settantesimo.

Suor Melania Della Valle

L'anima mia Ti attende...

Suor Alessia

NATA IL 31.08.1921 • MORTA IL 13.06.2015

Quando sentii intonare il canto di comunione “L'anima mia ti attende” durante la S. Messa esequiale di suor Alessia, pensai: “Niente di più indovinato”: infatti era poco più che adolescente quando, una sera, con una sua compagna si fece chiudere nella chiesa parrocchiale di Nosadello - CR - suo paese natale, per fare compagnia al Divin Prigioniero del Tabernacolo, ossia adorare, nello stile dell'ante Concilium.

Tutto fino a mezzanotte soddisfece il desiderio delle due “innamorate”. Ma una luce lasciata inavvertitamente accesa o un rumore costrinsero il parroco con il coadiutore a fare un sopralluogo per timore dei ladri. Le nostre due, quando udirono i passi “maschili e cadenzati” avvicinarsi sempre di più, dopo aver implorato tutti i Santi e le Sante, tanto grande era la loro paura, decisero di nascondersi sotto l'altare di S. Pantaleone, dove furono scovate dal parroco, che sentenziò: “A quest'ora le brave ragazze dovrebbero essere a casa loro”. Quale delusione per le due!!! Esse che volevano cantare “dal vivo” “sei il mio mattino, sei la mia rugiada”, lo cantarono in sordina, ognuno “in casa propria”, anzi suor Alessia lo cantò in casa della compagna, presso la quale aveva dormito il resto della notte per poter avere il permesso di essere assente per quella notte da casa, suor Alessia aveva “imbastito” tale scusa.

Mi ha fatto sommamente piacere il leggere, dal necrologio preparato da suor Amelia che per alcuni anni è stata sua responsabile, che la sua “chiusura in chiesa” era già espressione del suo desiderio più profondo: l'attesa del suo Signore.

È bello vivere così; meraviglioso vivere sempre nell'attesa di Qualcuno che fedelmente ci ama.

Suor Mariarosa Pezzetti

Prezzate saluta le Suore

Domenica 28 giugno scorso la Comunità di Prezzate ha salutato le “sue” Suore Adoratrici; esse infatti – dopo ben 60 anni precisi di presenza tra noi – stanno per lasciarci in modo definitivo.

È stato un saluto caratterizzato da profondo spirito di riconoscenza; le abbiamo sempre sentite vicine, queste Suore, a condividere con ciascuno di noi le varie situazioni gioiose e anche dolorose che vivevamo sia nel nostro intimo, sia nelle nostre famiglie, sia nella comunità parrocchiale. Le sentivamo parte della nostra vita, portando ci il sorriso, la speranza e soprattutto la certezza che ci avrebbero ricordati al Signore nella preghiera. Sono state un punto di riferimento che dava sicurezza ma anche tanta luce nel nostro orientarci nella vita.

Ora... la partenza! I loro Superiori ce le hanno richieste per altri compiti, senza poterle rimpiazzare! Comprensibilissimo allora il nostro sgomento per questo vuoto che si sta creando in comunità.

Attività delle Suore a Prezzate

Le Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda erano arrivate tra noi il 15 agosto 1955 accolte con grande entusiasmo dalla popolazione, che con notevoli sacrifici aveva preparato per loro un ambiente nuovo e spazioso. C'era infatti in tutti la certezza che la presenza attenta e attiva di queste anime consacrate avrebbe dato una sicura spinta qualitativa alla pastorale della comunità, a partire dai bambini. Spinta qualitativa ben evidenziata dal Parroco - don Primo Colombo - nel salutare le Suore al loro arrivo: formazione profondamente umana e cristiana dei bambini che avrebbero frequentato la scuola dell'infanzia; vicinanza sinceramente fraterna di ascolto e di incoraggiamento - tramite i figli - alle famiglie giovani; oratorio per le ragazze, le adolescenti e le signorine come luogo di incontro ma anche di orientamento nella vita; animazione della vita liturgica e pastorale.

E tutte le Suore che si sono succedute in questi 60 anni hanno costantemente operato secondo queste aspettative, anzi hanno ulteriormente allargato il raggio d'azione sia prodigandosi con discrezione e con affabilità, sia

impegnandosi ad animare la vita oratoriana accogliendo anche i maschi, quando il nuovo Parroco - don Costantino Amadeo - ampliò l'ambiente dell'asilo con apposite sale, così che diventasse anche oratorio per tutta la gioventù di Prezzate.

La spinta qualitativa nella pastorale comunitaria si è sentita davvero! Sono state preziose e intelligenti collaboratrici dei Parroci che nel tempo si sono succeduti: don Primo Colombo, don Costantino Amadeo, don Alfredo Ferrari, don Elio Artifoni. Questo atteggiamento di sincera e attenta collaborazione col Parroco è stata una vera scuola per tutta la comunità: un invito concreto e incoraggiante a tutti a lasciarsi coinvolgere nelle iniziative e nei problemi della comunità, così da far diventare Prezzate una “parrocchia-famiglia”. Occorre anche ricordare che ben 14 ragazze di Prezzate in questo periodo hanno scelto di consacrarsi totalmente al Signore sia nell'Istituto delle Suore Adoratrici, sia in altri Istituti Religiosi; pertanto è giusto dire che l'attività e la spiritualità delle “nostre” Suore sono state solide e convincenti.

I ringraziamenti

I ringraziamenti alle Suore “partenti” sono stati espressi anzitutto dai bambini della scuola dell'infanzia in un particolarissimo incontro: poesie, canti, abbracci; il tutto in un clima di grande commozione e rinascimento. Il ringraziamento ufficiale è stato domenica 28 giugno: le Suore, accompagnate in Chiesa dalla Banda Musicale del paese, hanno partecipato alla S. Messa Solenne insieme al Sindaco e altre autorità, ma soprattutto insieme a tanti bambini accompagnati dai propri genitori.

Don Elio nel ringraziare ha sottolineato il bene compiuto dalle Suore nella nostra comunità: “Sono state un punto di forza e di riferimento per la vita cristiana e comuni-

taria della nostra Parrocchia. A loro va riconosciuto l'impegno a stare con i ragazzi e le ragazze dell'Oratorio, realizzando numerose attività e stando sempre vicine a chi era in difficoltà”.

E la risposta delle Suore? Già a metà degli anni '70 in un'assemblea parrocchiale così si espressero: “Spesso ci chiediamo: siamo disposte e pronte a essere “segno” in mezzo a questo popolo pieno di fede? Osservando il comportamento della gente dobbiamo dire di aver percepito una risposta positiva e consolante, perché la collaborazione e la comprensione ci hanno accompagnato in ogni momento!”. Ma anche le Suore “partenti” hanno lasciato

il loro pensiero di gratitudine: "A Prezrate lasciamo un pezzo del nostro cuore: abbiamo vissuto anni bellissimi in questa comunità che ci ha aiutato a far crescere i loro ragazzi e a comprendere tutti".

Ancora: nella convinzione di aver dato, ma anche conquistato la fiducia della gente "con un affettuoso saluto chiedo ai parrocchiani e soprattutto alle mamme di

Prezrate di continuare a pregare e adorare il Santissimo Sacramento". L'invito alla preghiera - che confidiamo sia vicendevole - è stato il miglior modo di salutarci e di assicurarci che questo prezioso pezzo della nostra storia continuerà a produrre frutti abbondanti di fede e di solidarietà umana e cristiana.

Mons. Ubaldo Nava

Saluto alle Suore dalla Scuola Materna

"UN CUORE CHE AMA NON CONOSCE ORIZZONTI"

A. Aschiarolo

Questa citazione ci sembra racchiuda tutte le emozioni e i pensieri che vorremmo oggi trovassero voce per esprimersi al meglio nel ringraziare voi suore e tutte quelle che vi hanno preceduto.

Il vostro essere tra noi è stata una presenza significativa sia per la testimonianza di fede vissuta sia per la parola che spesso accompagnava il vostro servizio umile ma prezioso.

A voi si rivolgeva il bambino per condividere il gioco, per essere aiutato in piccoli bisogni, per raccontare un fatto accaduto, per mostrare un oggetto caro; il giovane felice per un traguardo raggiunto o per cercare un motivo di gioia; la mamma il papà per condividere preoccupazioni e letizie; l'anziano desideroso di essere ascoltato... In voi trovavano tenda e rifugio i cuori della nostra gente... che a voi spesso si rivolgeva per chiedere semplicemente una preghiera speciale: *suora si ricordi di me nella sua preghiera oppure suora ho bisogno di una preghiera...*

Nel vostro agire quotidiano si intravedeva l'Agire dell'Amato. Abbiamo sperimentato quanto l'uomo può lasciarsi abitare da Dio e quanto poi la persona trasformi il suo agire in gesti d'amore.

Grazie per esserci state...

Faticheremo nell'abituarci a non intravedere fra i diversi colori l'abito bianco che vi contraddistingue...

Nulla cancellerà il ricordo che portiamo di voi e di altre consorelle che hanno percorso un tratto della loro vita qui in mezzo a noi...

Ricordatevi di noi come noi ci ricorderemo di voi e continuate a pregare per le nostre famiglie e affinché tra i nostri bambini ci sia qualcuno che sappia riconoscere la vocazione sacerdotale o religiosa.



A nome delle insegnanti, del personale della scuola dell'infanzia, di tutti i volontari e le volontarie che in essa prestano servizio e di tutti i bambini di ieri e di oggi infinitamente rivolgo il nostro profondo Grazie.

Sabrina

Saluto alle Suore dai genitori della Scuola Materna

Carissime Suore, a nome di noi tutti genitori e nonni
GRAZIE!

Un grazie di cuore per la vostra presenza costante, per
il vostro impegno e per le vostre preghiere all'Angelo
Custode affinché protegga i nostri bambini.

In questi anni siete state un dono prezioso per la nostra
comunità e in modo particolare per la scuola materna.
Il vostro aiuto silenzioso, gratuito e semplice è stato
per noi un esempio.

Il tema di questo anno scolastico è stato il PANE che
è tenero, buono e sazia. Anche voi ci avete saziato e i
nostri bambini questo lo ricorderanno. Sembrerà strano
dal prossimo anno non incontrarvi al mattino, mentre
tornate dalla Santa Messa sorridenti e con una parola
sempre pronta per grandi e piccini, o non vedervi dopo
pranzo in giardino con i nostri bambini.

Siete state due figure importanti e di cui i nostri bam-
bini (e anche noi) avremo sicuramente un ricordo pia-
cevolissimo.

Infine grazie per essere state e perché continuerete ad
esserci con la preghiera.

CI MANCHERETE!

I genitori della Scuola Materna



Intervista a Suor Rinalda, 60 anni di servizio

In occasione del sessantesimo anniversario di consacrazione di Suor Rinalda l'abbiamo incontrata per farle qualche domanda riguardo la sua vita e in particolare per i suoi 60 anni di consacrazione.

● **Potresti dirci due parole in generale sulla tua vita?**

Beh, che dire... sono nata ad Inzago, in provincia di Milano, nel 1933. Da adolescente frequentavo molto l'Oratorio ed ero molto vicina alle suore di Inzago con le quali ho legato molto e con il loro aiuto in particolare ho capito che la mia strada era amare il Signore con tutta me stessa.

Così a 20 anni sono entrata in convento a Rivolta d'Adda come suora adoratrice del SS. Sacramento e dopo quel sì, convinta di tutte le responsabilità che ne derivavano, nel 1965 ho accettato la mia prima "missione" a Pachino, in provincia di Siracusa. Ci sono rimasta per quasi dieci anni, poi sono stata trasferita a Monte Compatri, sopra Roma, per dodici anni e poi a Misano di Gera d'Adda, una seconda volta a Pachino e in Calabria.



In seguito sono tornata nel milanese e poi in provincia di Lodi a Massalengo in una comunità di tossico-dipendenti e infine, prima dei quattro anni a Prezzate a Lodetto, Brescia.

● **Wow, dopo tutti questi cambiamenti... com'è spostarsi da un luogo all'altro, lasciando tutta la gente conosciuta nel tempo?**

È ovvio che dispiace, ma si va dove c'è bisogno e poi pronunciare un sì per sempre significa anche accettare di essere interamente nelle mani del Signore, quindi dove chiama, dove serve noi siamo sempre pronte a seguirlo.

● **Non ti sei mai pentita di quel sì?**

Mai. Perché alla fine il Signore ci mette accanto le persone giuste, sempre. Come, ad esempio, una suora alla quale mi sono molto legata a Pachino. Una cosa che mi ricorderò sempre di lei è che quando mi avevano chiesto di diventare la responsabile di un gruppo di suore mi sentivo un po' spaventata, un po' impaurita e chiedendo aiuto a lei, più esperta, sul da farsi la sua risposta è stata: "Non preoccuparti, non c'è un modo giusto o sbagliato, non sto a farti discorsi o raccomandazioni... è la vita che ci pensa". Questa frase allora mi ha fatto capire che dovevo sempre essere fedele al Signore e che ci avrebbe pensato lui e così è stato.

● **Quali altre persone "giuste" hai avuto accanto?**

Innanzitutto il gruppo delle altre suore che erano con me e poi devo ringraziare i miei genitori che seppur con altri cinque figli, tra cui un'altra diventata suora in seguito, mi hanno sempre sostenuto e mai ostacolato nella mia scelta.

● **Quali sono i progetti per il futuro?**

Non faccio progetti, seguirò solo ciò che la Madre Superiora dirà di fare, dove c'è bisogno, si dà, se le cose si fanno con amore non sono pesanti, e non si guarda in faccia a nessuno, non importa se è un tossicodipendente, una madre incinta, uno con problemi di alcolismo o un bambino, si dà il meglio delle nostre capacità perché questi sono i nostri poveri e la soddisfazione sta nell'amare e aiutare tutti indistintamente, come ci insegna il Signore.

E conclude così, con queste parole e con una normalità, una naturalezza e un'umiltà incredibili, come se non avesse riassunto il Vangelo in poche parole, come se non avesse dato una profonda lezione di vita a tutti noi.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 2015

L'Esposizione Internazionale di Milano ha creato grandi opportunità di riflessione a livello mondiale per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse del pianeta Terra.

Il tema scelto per l'Expo 2015 è stato *"Nutrire il pianeta, energia per la vita"* e ha incluso tutto ciò che riguarda l'alimentazione: dall'educazione alimentare alla grave mancanza di cibo che affligge molte zone del mondo, alle tematiche legate agli OGM (Organismi Geneticamente Modificati) e alle tonnellate di cibo (circa 1,3 miliardi) che ogni anno vengono sprecate. Ogni Paese, partendo dalla propria cultura e dalle proprie tradizioni, ha allestito un padiglione nel quale ha esaltato le proprie produzioni e ha proposto soluzioni rispetto alle grandi sfide legate alle prospettive dell'alimentazione. È stato approntato anche un documento, "La carta di Milano" nella quale i singoli cittadini, le associazioni e le imprese sottoscrivendo si sono assunti responsabilità precise rispetto alle proprie abitudini, a stili di vita sostenibili e chiedono con forza ai governi e alle istituzioni internazionali di adottare scelte politiche consapevoli per garantire al Pianeta un futuro più equo e sostenibile. Le firme raccolte sono state più di un milione.

L'esposizione è stata anche un'opportunità per valorizzare i beni artistici presenti sul nostro territorio. Anche Rivolta ha aderito a questa iniziativa con il progetto: "Zoo di pietra". Il progetto si prefiggeva di far conoscere ai cittadini e non solo, le bellezze artistiche di Rivolta: la Basilica, la chiesa di S. Maria, la chiesa di S. Alberto, Palazzo Celesia, il Cornianello, il Paladino, per citarne alcune. E' stato chiesto anche a noi di

aprire le porte di Casa Madre per poter mostrare tutto il complesso appartenente ai padri Somaschi dal 1614 e, successivamente, acquistato dal nostro Fondatore nel 1885.

Con gioia vi abbiamo aderito consapevoli di scrivere, insieme a tanti, un pezzo della ricca storia di Rivolta d'Adda.

Suor Loredana Zabai



I PRIMI PASSI ESTIVI!



Estate... tempo di riposo, dopo un anno intenso vissuto passo dopo passo (i primi passi!!!) sulla via che il Signore ha scelto per noi e con noi: Silvia, Serena, Veronica, Silvia e Giulia... Tempo anche di formazione per noi aspiranti e postulante!

... E chi poteva accogliere cinque giovani innamorate del Signore e con tanta voglia di stare insieme? Lenno per alcuni giorni è stata la nostra casa, casa accogliente e di persone accoglienti, casa custode della fraternità e anche di tante preghiere e silenzi, casa di vita. E così con cura e pazienza suor Monica e suor Stefania ci hanno aiutate a vivere questi giorni in compagnia di “donne speciali” che il Signore ci ha fatto incontrare ascoltando alcune meditazioni sulla Parola. Ogni giorno abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con queste donne, la loro vita, le loro scelte e ciò non ha mancato di suscitare in noi molte domande, ma anche tanto stupore. I momenti di condivisione sono stati preziosi per tutte noi, hanno anche permesso di conoscerci meglio, di poter parlare del nostro cammino, condividendo sia le gioie che le fatiche della nostra scelta. Abbiamo poi condiviso i momenti di preghiera quotidiana portando noi stesse e il nostro stare insieme davanti al Signore nell'adorazione. In questi momenti di preghiera ogni cosa trovava il suo centro. I pensieri, i dubbi, le domande rimaste senza risposta e anche i tanti “grazie” convergono sempre verso il Suo Amore, il vero centro. Come per le donne che abbiamo incontrato, Anna, Rut, Agar, Noemi..., in ogni cosa che hanno fatto e in ogni decisione presa, era sempre visibile la promessa di Dio, una promessa d'amore, che attraversava la loro vita, allo stesso modo questo Amore passa attraverso le situazioni che ognuna di noi vive, le nostre difficoltà, i nostri “ma” e i nostri “se”, un amore che arriva fino in fondo e non si ferma davanti a nulla.

Questo tempo di formazione ci ha permesso di riscoprire la bellezza e l'importanza di un cammino





condiviso! Quando si muovono i primi passi dietro a Lui, in una famiglia religiosa, non è infatti così scontato sentirsi “al proprio posto”, a volte ti sembra solo di “avere qualche grillo” per la testa. Ma, nel confronto, si scopre che quell’amore che Dio ha messo nel nostro cuore abbraccia la nostra vita in tutte le cose che siamo chiamate a vivere ogni giorno e ciò ci spinge a cercare di correre incontro a questo abbraccio con l’aiuto delle persone con cui vivi, di chi ti vuole bene e vuole soprattutto il tuo bene.

Auguro a queste mie compagne di cammino, alle nostre suore avanti di qualche passo e a tutti di crescere nella fiducia in questo Amore grande, così grande che continua a crescere in noi e nelle relazioni che abbracciano la nostra vita.

Giulia



GRAZIE!

Quando il parroco durante la messa ha annunciato l'imminente chiusura della Casa delle Suore Adoratrici dalla nostra comunità ho avuto, come tante delle persone presenti, un tuffo al cuore e mi sono venute le lacrime agli occhi. La prima sensazione che ho provato è stata quella di chi improvvisamente si sente sperduto e abbandonato, senza un punto di riferimento certo. La mia mente è andata subito indietro nel tempo a ricordare tantissimi episodi della mia infanzia e della mia adolescenza che sono strettamente legati alle nostre Suore Adoratrici.

Da quando ho iniziato la scuola elementare i sabati, le domeniche pomeriggio e tutti i pomeriggi d'estate li trascorrevamo all'Oratorio Femminile dove le Suore erano sempre presenti numerose. Il sabato pomeriggio io e altre bambine le aiutavamo a preparare i fiori per abbellire la chiesa. La domenica pomeriggio la trascorrevamo con loro, prima con delle lunghe partite a palla battaglia che si concludevano al suono della campanella, poi con il catechismo cui seguiva la Benedizione Eucaristica presieduta da don Boga.

Durante l'estate c'era la scuola del lavoro e le Suore ci insegnavano a cucire e a ricamare sedute sulle panchine all'ombra dei tigli; poi sono arrivati i campeggi estivi a Bieno, a Cloz, a Lanzo d'Intelvi... Durante quelle estati le Suore, senza grandi discorsi e senza che noi ce ne accorgessimo, con il loro esserci ci insegnavano a crescere, a vivere insieme a rispettare gli amici e ad amare il mondo che ci circondava.

Le Suore mi hanno insegnato tantissimo: la bellezza e la gioia di essere cristiani, l'amore per l'Oratorio e per la Chiesa, l'importanza dell'Eucarestia, il valore della preghiera, la devozione alla Madonna, la bellezza di una liturgia curata e l'importanza del canto che si fa preghiera. Le Suore che si sono succedute nel corso degli anni sono state per molte di noi un punto di riferimento importante. Ho impresso nella mia memoria il volto di molte di quelle sante donne che ci hanno fatto da madri, da sorelle, da amiche...

Le Suore anziane che con il loro esempio ci hanno insegnato che non ci sono limiti di età per fare del bene e per servire il Signore: suor Zeffira che vendeva i "bombi" al botteghino, suor Zanita un po' burbera ma con il cuore grande, la dolce suor Paolina e la mite suor Adeodata sempre col sorriso sulle labbra. Suor Alfreda, la prima Superiora con la quale abbiamo avuto i primi scontri durante la nostra adolescenza: con lei abbiamo imparato l'obbedienza all'Autorità. Suor Pierina sempre sorridente e positiva, suor Celeste che ci riuniva, anche nei pomeriggi d'inverno, per farci compagnia e per insegnarci la condivisione e la solidarietà. Ci ha insegnato a cucire presine da cucina di tutte le forme che abbiamo poi venduto a un mercatino per raccogliere fondi per sostenere non ricordo più quale opera...

Quei pomeriggi erano davvero speciali... iniziavano con una preghiera e poi mentre lavoravamo, suor Celeste ci intratteneva raccontandoci storie incredibili che ci tenevano incollate sulla sedia e che avremmo potuto stare ad ascoltare per ore e ore. Suor Franca, la prima suora in bicicletta avvistata ad Inzago, che con la sua "verve" e la sua simpatia ci ha accompagnate durante la nostra adolescenza.

Alcune di loro, come suor Luisa Bernuzzi, suor Piera e suor Giovanna dopo un periodo trascorso a Inzago, sono ritornate e dopo molti anni ci hanno ritrovato ormai mamme e donne adulte; che gioia poter manifestare a loro il nostro grazie per il tanto bene ricevuto da bambine. Poi siamo cresciute e siamo diventate donne e molte di loro sono state prima le insegnanti dei nostri bambini alla scuola materna e poi catechiste che li hanno preparati ai Sacramenti: suor Monica, suor Maria Teresa, suor Rosetta, suor Marinella, suor Luisa e da ultimo suor Claudia. Anche i nostri figli hanno avuto la grazia e la fortuna di conoscerle e di apprezzarne le loro grandi doti umane e spirituali.

Alcune di queste donne sono già in Paradiso e possono godere della Gioia Eterna. Grazie a ciascuna di loro per tutto il bene che hanno dato a ciascuno di noi e alla nostra comunità!

Non ho nessuna difficoltà a riconoscere che quello che di buono sono lo devo a loro e che senza il loro insegnamento sarei un po' meno io. Il nostro paese sarà sicuramente meno bello senza il loro sorriso e la nostra comunità sentirà molto la loro mancanza.

Chiedo al Signore che conceda a queste grandi donne la grazia di raccogliere nella loro vita i frutti di tutto il bene che hanno seminato nella nostra comunità.

Una cinquantenne "grata"



PROFESSIONE PERPETUA DI SUOR MARIA BERNARDA

- Omelia di Monsignor Alberto Ojalvo -

Carissimi fratelli e amici sacerdoti, carissima Madre generale e Suore Adoratrici, carissima suor Maria Bernarda, famiglia e fedeli che ti accompagnano in questo giorno importante della tua professione perpetua.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci invita a riflettere su tre elementi fondamentali di questa celebrazione. Il primo ce lo offre il libro della Sapienza: l'autore, all'inizio della lettura, ci ha invitato a riflettere su come chiedere a Dio che gli doni una virtù e questa virtù che chiede è la prudenza, necessaria per la vita cristiana, necessaria per la vita consacrata, necessaria per camminare ogni giorno nell'umiltà e nella carità; camminare con la prudenza che guida e orienta la nostra vita fino alla massima perfezione.

La prudenza è una virtù che si acquisisce continuamente ponendo alcuni atti e che è necessaria per una vita consacrata vissuta in pienezza, necessaria per una vita comunitaria, per vivere il presente come momento opportuno e dare il meglio di noi nella carità e nell'amore ai fratelli.

Suor Maria Bernarda, la prudenza sarà necessaria in tutti i momenti della tua vita consacrata e sarà anche opportunità pedagogica perché ti darà la misura in ogni momento di come rispondere e attuare un progetto di vita e come inserirti nelle comunità nelle quali sarai chiamata a lavorare.

Tuttavia la prima lettura, dal libro della Sapienza, ci dice anche: *"Ho chiesto lo spirito di sapienza e*



me lo ha concesso". I sette doni dello Spirito Santo, incominciano precisamente con il dono della sapienza, necessaria per scoprire il piano di Dio su di te, per continuare a tessere nel profondo del tuo cuore con sapienza, attraverso azioni, atteggiamenti, pensieri, parole, ciò che Dio vuole in ogni momento di questo tuo camminare verso l'incontro unico e definitivo con Dio.

La sapienza! Sicuramente abbiamo la sapienza umana e ce l'ha il mondo. Per trovare la sapienza divina che rende capaci di leggere la quotidianità, quello che il Signore vuole da te, la chiamata nell'ora e nel momento decisivo della tua vita, che è semplicemente consacrarsi da oggi fino alla fine dei tuoi giorni, hai bisogno solo della Scrittura, di leggere nella Parola di Dio cercando di trovare la Sua volontà, che ti è mostrata nel piano salvifico, nella storia di salvezza e nella tua storia personale, che è





essa stessa storia di salvezza.

Così ti è data la virtù della prudenza e un dono dello Spirito Santo che è sapienza; questi due doni certamente si danno la mano in questa professione perpetua, che è semplicemente ciò che ci presenta il Vangelo: “lasciare padre, madre, fratelli”, lasciare amicizie, tutto quello che per anni ci ha unito nella vita e nella storia, per trovare una famiglia nella quale tu hai vissuto già da alcuni anni, nella quale ti sei preparata dall’inizio dell’aspirandato fino ad oggi, con la crescita della vocazione, con l’adorazione perpetua dell’Eucaristia, con le opere e il lavoro pastorale che esprimono il carisma della comunità.

Tu, con libertà e volontà, lasci tutto e trovi questa famiglia religiosa nella quale ritroverai madre, fratelli, sorelle, amici; troverai tutto l’affetto, tutto l’amore, tutta questa fraternità che hai sentito nella tua famiglia umana, che sarà sempre tuo sostegno costante nella preghiera. L’adorazione che è la ragione d’essere della comunità e il dialogo nelle relazioni fraterne siano ciò che ti spinge, ti dà forza, ti fa crescere nella consegna e nella ferma decisione di lasciare tutto per seguire Gesù.

Oggi è la tua professione perpetua! Oggi è una festa nuziale e spirituale dove suor Maria Bernarda si sposa con Cristo, con il Signore per imparare ad essere fedele fino alla morte.

In questa celebrazione nuziale ella chiede la fedeltà, che non è possibile se non nella misura in cui rinnova nella quotidianità la chiamata, la vocazione, la santità del battesimo. E la consegna della vita al

Signore si rinnova ai piedi dell’altare, in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento.

Carissima suor Maria Bernarda, oggi è un giorno importante per la tua comunità, per la tua congregazione, sei il frutto concreto di questi 25 anni di presenza delle Suore Adoratrici in Colombia, della dedizione delle suore che hanno iniziato quest’opera. Qui ci siete voi che siete passate e avete prestato la vostra opera in un lungo cammino che non è stato vano; avete seminato assiduamente la Parola di Dio, avete educato nella vita cristiana i bambini del “*Jardín*”, avete compiuto una missione che non si può misurare con parametri puramente materiali e umani. È il Signore che mostrerà a voi e a noi l’opera meravigliosa del vostro apostolato e della vostra presenza a Bogotá.

Suor Maria Bernarda è il regalo di Dio per la comunità in questi 25 anni di presenza nei vari settori della nostra città, della nostra Archidiocesi di Bogotá. Speriamo che questo gesto meraviglioso, che questa professione perpetua interpellì molte giovani della comunità parrocchiale; che altre sentano la chiamata a seguire Gesù, la chiamata a una vocazione alla vita consacrata in povertà, castità e obbedienza, facendo di Cristo la più grande ricchezza della loro vita e consegnandosi a Lui fino alla fine.

La tua giovinezza, la tua età matura, la tua anzianità ti formeranno per giungere felicemente alla meta compiendo ciò che hai promesso alla chiamata e che ti ha guidata alla vera comunione con Dio, con la tua comunità e con la Chiesa. Amen.



PROFESIÓN PERPETÚA DE LA HNA. MARÍA BERNARDA SIERRA PLAZAS

- Homilía de Monseñor Alberto Ojalvo -

*M*uy queridos hermanos y amigos sacerdotes, querida Madre general y religiosas Adoratrices, querida hermana María Bernarda, en este día glorioso de tu Profesión perpetua a Dios, queridos fieles y familia que acompañan a la hermana María Bernarda:

La palabra de Dios que hemos escuchado en esta celebración, nos invita a reflexionar tres elementos fundamentales dentro de la celebración: el primero nos lo da el libro de la sabiduría, cuando comenzaba la lectura nos invitaba el autor a reflexionar, cómo es que se pide a Dios que le regale una virtud y esa virtud que exige es la prudencia necesaria para la vida cristiana, necesaria para la vida consagrada, necesaria para emprender cada día un camino en la humildad, en la caridad con la prudencia que va guiando y orientando nuestra vida, hasta la máxima perfección.

La prudencia es una virtud teológica que se va adquiriendo permanentemente con la intención de unos actos, necesaria para una vida consagrada hasta el final, para una vida comunitaria, necesaria para poder ubicarnos en el momento oportuno y dar de nosotros lo mejor en la caridad y el amor a los hermanos.

Hermana María Bernarda la prudencia en todos los momentos de tu vida consagrada será necesaria, y también será espacio pedagógico, porque ella le dará la medida en cada momento, cómo actuar, cómo responder a un proyecto de vida y cómo insertarse en las comunidades a las que seguramente llegará a trabajar.

Pero también la primera lectura del libro de la sabiduría nos dice “le pedí el espíritu de sabiduría, y me lo dio”. Los siete dones del Espíritu Santo que empiezan precisamente con el don de la sabiduría, necesaria para ir descubriendo el plan de Dios sobre usted, para ir tejiendo en el interior de su corazón con sabiduría en acciones, actitudes, pensamientos, palabras lo que Dios quiere en el momento oportuno de este caminar hacia el encuentro único y definitivo con Dios.

La sabiduría! Seguramente la sabiduría humana la tenemos y la tiene el mundo. Para encontrar esa sabiduría divina que es ser capaz de leer la cotidianidad,

lo que Dios quiere de usted, lo que Dios llama en la hora y en el momento decisivo de la vida, que es sencillamente consagrarse desde hoy hasta el final de los días. Para ello necesita nada menos que en la Escritura y en la palabra de Dios, ir leyendo, ir queriendo encontrar la voluntad de Dios, que le va mostrando en el plan salvífico, en la historia de salvación y en su historia personal que también es historia de salvación. Así que tiene una virtud como la prudencia y tiene el don del Espíritu Santo la sabiduría, esas dos ciertamente van a ir de la mano en esta profesión perpetua que



sencillamente es como nos lo dice el Evangelio: “dejar padre, madre, hermanos”, dejar amistades, dejar todo aquello que durante años nos unió en la vida y en la historia temporal para encontrar una familia en la que usted ha vivido ya unos años, en la que se ha preparado desde el inicio del aspirantado hasta



hoy con los votos, con el crecimiento en la vocación, con la adoración permanente de la Eucaristía, con la acción y el trabajo pastoral que refleja el carisma de la comunidad.

Usted en libertad y voluntad lo deja todo y encuentra esta familia religiosa en la que encontrará madre, hermanos, hermanas, amigos; encontrará todo el cariño, todo el amor, toda esa fraternidad que ha sentido en su familia humana, que será siempre el apoyo constante y permanente en la oración. Que la adoración que es la razón de ser de la comunidad y el diálogo permanente de relación en ella sea lo que la incita, la construye y la alienta en la entrega y en la decisión firme de haberlo dejado todo para seguir a Jesús.

Hoy es su profesión perpetua! Hoy es una boda nupcial y espiritual, donde la hermana María Bernarda se desposa con Cristo, con el Señor para aprender a ser fiel hasta la muerte y en ella, en esta celebración nupcial, pide la fidelidad que no es posible sino en la misma medida en que en la cotidianidad se renueve la llamada, la vocación, la santidad del bautismo y se renueve a los pies, de rodillas delante del Santísimo Sacramento, la entrega de su vida al Señor. Es un esposo exigente, es un esposo que la llamó y usted respondió y responderá siempre en fidelidad. ¿Qué exige el Señor?, exige que sea una esposa orante, exige que sea una esposa capaz de ejercer la vida fraterna, una esposa consagrada en obediencia, consagrando la virginidad y al mismo tiempo consagrada en la pobreza, es decir solo el Señor es su riqueza, no como el Evangelio que nos exhortaba, de aquel joven, cuya palabra de Dios lo colocaba de frente a un estilo de vida de venderlo todo, de repartirlo todo y de seguir al Señor. Usted lo deja todo y sigue al Señor, Él será la razón de su vivir, Él será el centro de su vivir, Él será el esposo que en la mañana espera, el canto de la oración, que en la actividad del día, le dará un reconocimiento de la presencia de Dios en cada persona a la que usted se dirija en el apostolado y en la noche ese esposo también espera a su esposa para que en la oración se entre en la comunión del amor perfecto.

Querida hermana María Bernarda, hoy es un día importante para su comunidad, para su congregación: eres el fruto concreto de estos 25 años de presencia de las hermanas en Colombia, de la dedicación de las hermanas, de las que iniciaron esta obra de la presencia de la comunidad en Colombia,

aquí están ciertamente ustedes, que ya pasaron por la obra presenciando este largo caminar que no es en vano, han sembrado mucho la Palabra de Dios, han instruido en la vida cristiana a los niños con la obra del Jardín, han ido haciendo una tarea que no se puede medir desde los parámetros meramente materiales o humanos; es el Señor el que nos mostrará a ustedes y a nosotros, la obra maravillosa de su apostolado y de su presencia en Bogotá.

La hermana María Bernarda es el regalo de Dios para la comunidad en estos 25 años de su presencia en distintos sectores de nuestra ciudad, de nuestra Arquidiócesis de Bogotá. Ojalá que este acto maravilloso, que esta profesión perpetua interpele a muchas niñas de la comunidad parroquial, que sean otras las que sientan el llamado a seguir a Jesús, el llamado a una vocación a la vida consagrada en pobreza, castidad y obediencia, teniendo a Cristo como la mayor riqueza de su vida y entregándose a Él hasta el final.

Estoy seguro que este acto maravilloso de realizar esta profesión perpetua en este templo de María Mazarello, en esta comunidad parroquial que la vio crecer, que la vio vivir el carisma de la catequista y del amor a los niños, suscitará una y otra vocación a la vida consagrada, porque la semilla está sembrada la tenemos que regar, cuidar, acompañar en su proceso de germinar para que de su fruto y ese fruto sean vocaciones en la vida de la Iglesia y en la vida de esta congregación.

En presencia de estos hermanos y amigos sacerdotes, amigos suyos, párrocos de esta querida parroquia, en presencia de la Superiora general de las hermanas, será para todos nosotros un testimonio de su entrega definitiva que sin duda con la ayuda del Señor, con mansedumbre interior, animada por la Palabra de Dios y con la Eucaristía; podrá llegar hasta el final habiendo cumplido la tarea, habiendo respondido fielmente al Señor. Usted como María la sierva del Señor, "aquí estoy Señor". María, dispuesta a hacer la voluntad de Dios, usted como nuestra señora dispuesta a que el Espíritu Santo también la conduzca, la lleve por este camino de la vida consagrada.

Su juventud, su adultez y su ancianidad la formarán para llegar felizmente a la meta, cumpliendo lo que ha prometido a la llamada, que la ha guiado en verdadera comunión con Dios, con su comunidad y con la Iglesia. Amén.



PADRE... SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

- Parole di ringraziamento di suor Maria B. -

"*Contento Señor, contento, y las palabras mueve el ejemplo arrastra*": sono parole che mi diceva sempre un caro sacerdote che ho conosciuto in questi anni di cammino vocazionale; è grazie a lui e al suo esempio che oggi ho detto il mio "Sì per sempre a Dio". E "*Padre... sia fatta la tua volontà, nelle tue mani è la mia vita*", sono le parole che mi hanno accompagnato in questi anni di formazione.

Per questo oggi ringrazio il Signore per il dono della vita e per tutti i doni che mi ha concesso in questi anni, soprattutto in questi undici anni di vita comunitaria che mi ha dato di vivere. Grazie Signore per il Tuo amore e la tua misericordia. Ti ringrazio Signore per i miei genitori che mi hanno dato la vita, che mi hanno insegnato a lavorare, ad essere responsabile, onesta, disponibile e semplice; grazie per il loro esempio di preghiera, specialmente vissuta ogni giorno in famiglia. Grazie a Martha, Elsa, Andrés, miei fratelli, che sempre sono stati attenti a me, che mi hanno accompagnato in questo camminare verso Dio, insieme a José mio cognato e alla piccola principessa "Laurita", che il Signore ci ha regalato per pochi anni e che ora dal cielo ci accompagna come angelo custode. Ringrazio il Signore per Monsignor Alberto Ojalvo e per i sacerdoti che in questi anni di discernimento vocazionale mi hanno accompagnato con la preghiera e mi hanno guidato nella direzione spirituale e nel sacramento della Riconciliazione e con il loro esempio di preghiera mi hanno aiutato a crescere come consacrata. Ringrazio il Signore per ogni persona che ha messo sul mio cammino vocazionale, quelli che hanno pregato per me, che mi hanno aiutato con i loro consigli e con la loro vicinanza fin dall'inizio di questo cammino di donazione "per sempre" al Signore.

Ringrazio il Signore per la mia comunità parrocchiale, nella quale e per la quale per quindici anni ho accompagnato diversi gruppi di bambini e ragazzi, preparandoli al Battesimo, a ricevere Gesù nella prima Comunione e lo Spirito Santo nella Cresima. Lo ringrazio per l'attività svolta con i chierichetti, con il gruppo liturgico e per tutte le persone che ho incontrato in questa carissima parrocchia.

In modo particolare voglio ringraziare il Signore per la mia comunità di Adoratrici, questa famiglia religiosa nella quale trascorrerò il resto della mia vita. Grazie carissime Sorelle per tutto quello che avete fatto e farete per me come donna, cristiana, consacrata, adoratrice e figlia di Dio. Per ultimo il mio grazie al Signore per tutti quelli che hanno fatto parte della mia vita e della mia storia, per quelli che ho conosciuto nel nostro

"Jardín Infantil Padre Francisco Spinelli", nel gruppo delle adozioni a distanza "Beato Francisco Spinelli" e amici tutti. Ora che inizio una nuova tappa della mia vita mi affido alle vostre preghiere e io vi prometto che pregherò per tutti voi cari familiari, amici, e conoscenti e che vi ricorderò davanti a Gesù nella adorazione. Il Signore vi benedica tutti e grazie per avermi accompagnato a dire il mio Sì per sempre a Dio. "Le misericordie del Signore non sono finite, si rinnovano ogni mattina" e per questo ogni giorno: **"La mia anima canta la tua bontà Signore"**.



PADRE... HÁGASE TU VOLUNTAD

"Contento Señor contento y las palabras mueven, el ejemplo arrastra" son palabras que siempre me decía un sacerdote que conocí en estos años de camino vocacional y gracias a su ejemplo hoy siento que dije "Sí para siempre a Dios". Y "Padre... hágase tu voluntad, en tus manos está mi vida", fueron también palabras que siempre me acompañaron en estos años de formación.

Por esto hoy le doy gracias a Dios, por darme el don de la vida, por todos los dones que me ha regalado y sobre todo en estos 11 años de vida comunitaria que me ha permitido vivir. Gracias Señor por Tu amor y Tu misericordia.

Le doy gracias Señor, por mis papás que me dieron la vida y me enseñaron a trabajar, a ser responsable, honesta, disponible y sencilla, por su ejemplo en la oración, especialmente cada día en familia.

A Martha, Elsa y Andrés mis hermanos del alma, que siempre han estado pendientes de mí y me han acompañado en este caminar hacia Dios, junto a José mi cuñado y a la hermosa princesa "Laurita" que el Señor nos regaló por pocos años y que ahora desde el cielo nos acompaña como nuestro ángel custodio.

Le doy gracias Señor por Monseñor Alberto Ojalvo y por todos los sacerdotes que durante estos años de discernimiento vocacional, me acompañaron con la oración y me guiaron en la dirección espiritual, en el sacramento de la reconciliación y con su ejemplo de oración me ayudaron a crecer como consagrada.

Le doy gracias a Dios por cada persona que coloco en mí caminar vocacional, aquellas personas que rezaron, aconsejaron y estuvieron cerca de mí, desde el inicio de esta entrega total al Señor.

También le doy gracias a Dios por mi comunidad parroquial, en la cual y por la cual, durante quince años acompañé diferentes grupos de niños y jóvenes en la preparación al sacramento del Bautismo, a recibir a Jesús en la Primera Comunión y a la Confirmación. Le agradezco por la actividad desarrollada con los acólitos, el grupo de liturgia y por todas las demás personas que encontré en esta querida parroquia.

De manera especial le doy gracias a Dios por mi comunidad de hermanas Adoratrices, por esta familia religiosa en la cual pasaré el resto de mi vida. Gracias queridas hermanas por todo lo que han hecho por mí y harán como: mujer, cristiana, consagrada, adoratriz y como hija de Dios.

Por último le doy gracias a Dios por todos los que están aquí presentes y por los ausentes, que en estos años han hecho parte de mi vida y de mi historia, por aquellos que conocí en nuestro Jardín Infantil "Padre Francisco Spinelli", en el grupo de adopciones a distancia "Beato Francisco Spinelli, y amigos todos.

Ahora que inicio una nueva etapa de mi vida me encomiendo a sus oraciones y yo les prometo que orare por ustedes queridos familiares, amigos y conocidos y que los recordaré ante Jesús en la adoración. A todos Dios los bendiga y gracias por acompañarme a decir mi "Sí para siempre a Dios".

Las misericordias del Señor no se han terminado, esas se renuevan cada mañana, por eso cada día "Mi alma canta tu bondad Señor".



Sor María B.

Ciò che inferno NON è

ALESSANDRO D'AVENIA

19,00 €, 317 PAGINE

ED. MONDADORI (COLLANA SCRITTORI ITALIANI E STRANIERI)



“Questo romanzo è frutto dell’immaginazione. Gli eventi di cronaca e i personaggi sono realmente esistiti...”

Dando voce all’urlo silenzioso di una terra violentata e tormentata, D’Avenia avvicina il lettore alla figura di don Puglisi, un martire dei nostri giorni. Protagonisti di queste vicende sono i ragazzi, don Puglisi e la loro capacità di sperare, reagire, sognare malgrado il dolore e la sofferenza.

Il sacerdote è consapevole che la mafia è potente, ma Dio è onnipotente. Questa storia è ricca di tanta triste realtà, ma in essa leggiamo che l’amore ha sempre l’ultima parola.

È un racconto ricco di riflessioni, narrazioni, raffigurazioni di quello che è il vivere in Sicilia. Nel romanzo si riesce a sentire l’odore della paura, della rabbia, del sale e del mare, di un’isola che respira, cade, sanguina...



Ci sono frasi in cui traspare vita, energia, passione: è come una pacca sulla spalla di incoraggiamento verso chi si è lasciato prendere dallo scoraggiamento nel proprio impegno sociale e civile.

In questo quadro trionfano la speranza e il sorriso di don Pino, che affiora sulle sue labbra prima di essere ucciso.

Un libro da far leggere ai ragazzi nelle scuole: non solo intimismo, ma impegno sociale e coscienza della realtà.

Isa Grossetti

IL LIBRO È REPERIBILE PRESSO
LA BIBLIOTECA DI CASA MADRE, RIVOLTA D’ADDA (CR)



DAL TRAMONTO ALLA VITA

GUINDANI LUIGINA SUOR LIBERATA

Nata il 21.10.1927
Morta il 13.09.2015

Professione Temporanea: 07.05.1956
Professione Perpetua: 09.05.1961



Il tuo nome religioso esprimeva, in enigma, ciò che ora sei in realtà, perché in Dio non ci sono malattie, sofferenze, che sono “realtà terrestri”, ma c’è solo ciò che attiene a un’altra dimensione: quella celeste e soprannaturale, dove hanno motivo di

sussistere luce, gioia, pace e felicità senza fine. E tu, suor Liberata carissima, ora sei in questa dimensione **per sempre**, perché Egli ha permesso che tu salissi con Lui, nella sofferta fedeltà, nel sì totale il tuo lungo Calvario: ora puoi godere, cantare, essere nella gioia che Egli ha promesso a chi compie la Sua volontà come hai fatto tu. Ti caratterizzavi per bontà, serenità, semplicità e “finezza nel tratto” tra i piccoli della Scuola dell’Infanzia, dove hai profuso tutte le tue energie dando anche consigli molto validi ai loro genitori, che, sicuramente, ti considera-

vano una loro “sorella maggiore”. A noi rimangono, eredità assai cara, i tuoi esempi, che, con il tuo aiuto, cercheremo di imitare.

Suor Mariarosa Pezzetti

Ricordiamo nella preghiera i nostri parenti defunti

LA MAMMA DI:

- Suor Angèle Maleka, Casa Madre Rivolta d’Adda - CR

IL PAPÀ DI:

- Suor Anne Marie Diamacoune, Ndoumbi - Cameroun

IL FRATELLO DI:

- Suor Amelia Vezzoli, SANTA MARIA
- Suor Maria Luisa Ciceri, CASA MADRE RIVOLTA D’ADDA - CR

LA SORELLA DI:

- Suor Claudia, CASA MADRE RIVOLTA D’ADDA - CR
- Suor Silvana Ruggeri, CASA ALBERGO GRAVEDONA - CO
- Suor Giustina Pozzi, CASA MADRE RIVOLTA D’ADDA - CR
- Suor Afra Sala, OSPEDALE GRAVEDONA - CO
- Suor Rosangela Scanacapra, CASA MADRE RIVOLTA D’ADDA - CR

- Dalla Fraternità Eucaristica di Kinshasa, Congo, ci è giunto questo triste messaggio:

“Carissimi tutti della fraternità, con grande tristezza vi informiamo che è morta una sorella della Fraternità di Kinshasa Binza; si chiamava JEANNE KALUMBU, aveva 55 anni e ha lasciato due figli, Uniamoci in preghiera! Con affetto, suor M. Josée”.

"Con Voi si gode la pace e la gioia dello spirito!"

Beato F. Spinelli
CE 19,6

GIORNATE DI FRATERNITÀ'

Ci troviamo a **Rivolta d'Adda**, nella Casa Madre delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento per vivere insieme delle giornate di ascolto, preghiera, fraternità, con L'Eucaristia al centro.

- Domenica **25 ottobre 2015**
- Domenica **24 gennaio 2016**
- Domenica **10 aprile 2016**

Gli incontri avranno come tema:

Questa parabola la dici per noi?

*Lectio divina sulle parabole
della misericordia*

Relatore: don Guido Calvi

PROGRAMMA INDICATIVO DELLE GIORNATE DI FRATERNITÀ'

9.15	Accoglienza
9.30	Meditazione sul tema "Siate lieti ne Signore" con don Guido Calvi
10.45	Adorazione silenziosa
12.00	Pranzo al sacco
14.00	condivisione
15.00	S. Messa
16.00	Un thè insieme e...si (ri)parte

CHI SIAMO

Un gruppo di **laici cristiani** particolarmente **attratti dall'Eucaristia**, che ispirandosi al **beato Francesco Spinelli**, fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, desidera conformare la propria vita allo spirito eucaristico.

Scopo di questo essere insieme è creare una **collaborazione** con le Suore Adoratrici per essere parte viva e integrante dell'Istituto.

Questa collaborazione vuole essere **scambio reciproco** di doni al fine di dare nuovo slancio alla missione evangelizzatrice della **Chiesa** come auspicato dal Concilio Vaticano II.

Ci unisce e ci anima la presenza del Risorto, che incontriamo nell'Eucaristia celebrata e adorata nella **fraternità** e nella **carità**, che si fa prossimità e condivisione soprattutto con quanti sono ritenuti più **deboli ed emarginati**.

ESERCIZI SPIRITUALI PER LAICI

- **Esercizi personalizzati a Lenno** guidati da don Michele Gianola e Sr. Agnese Zanelli
22-25 Aprile 2016
- **Esercizi con le Suore Adoratrici** guidati da don Ezio Bolis a Lenno
Luglio 2016 - 8 giorni (date da precisare)

GRUPPO FE PROMESSA

Rivolta d'Adda, 9 aprile 2016
Relatore: don Guido Calvi

Promemoria:

Chi abita lontano ha la possibilità di venire a Rivolta la sera precedente all'incontro e pernottare. E' opportuno, in questo caso, far pervenire l'adesione per tempo per motivi organizzativi. Grazie!

Per informazioni e adesioni, contattare Sr. Agnese Zanelli tel. 0373 85037 e-mail suoreadoratrici@diocesidicrema.it

I NOSTRI RECAPITI

Casa Madre Suore Adoratrici

Via S. Francesco d'Assisi 16
26027 Rivolta d'Adda - Cremona
Tel. 0363 3791

Lombardia

Suore Adoratrici - Via Milano 8
25038 Lodetto di Rovato - Brescia
Tel. 030 7722445

Suore Adoratrici - Via Matteotti 37
26013 Crema Tel. 0373 85037

Friuli Venezia Giulia

Suore Adoratrici - Via Scamozzi 7
33057 Palmanova-UD Tel. 0432 923556

Emilia Romagna

Zona di Modena
Istituto "Casa Famiglia"
Via Cavazzi 38
41100 Modena Tel. 059 301148

Zona di Ravenna
Suore Adoratrici - Via Cavour 111
48100 Ravenna Tel. 0544 36488

Sicilia

Istituto "Don Francesco Spinelli"
Via Mucini s.n. - 96018 Pachino - Siracusa
tel. 0931 593794

Responsabili Fraternità Eucaristica
Sr. Agnese Zanelli 0344 55110
Coordinatrice - Katia Petroni
Collaboratrice - Isa Grossetti
Segretaria - Carla Stroppa